Venerdì 1 Gennaio 1926
Conto corrente con la posta
Un numero separato cent. 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLIX N. 1
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vitt. Veneto 44 a. Tel. 72

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 60.00 — Semestre „ 30.00 — Trimestre Lire 15.00 — Mese „ 5.00
Estero - Anno L. 137.50 — Semestre „ 68.75 — Trimestre „ 34.40

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Telef. 3-68) e Succursali
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 2. — cronaca rosa ecc. L. 1 - Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, comunicati ecc L. 1.50. — Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

Cronaca Provinciale

Per arrestare la vendita abusiva dei medicinali

UNA LETTERA AL PREFETTO

In seguito alle visite fatte a Gorizia e a Tolmezzo il Presidente dell'Ordine dei farmacisti ha inviato al R. Prefetto il seguente rapporto:

All'Ill.mo sig. R. Prefetto della Provincia
UDINE

Mi permetto fare presenti alla S. V. Ill.ma le condizioni in cui si svolge l'esercizio della drogheria in Provincia.

In una recente visita fatta alle drogherie di Gorizia assieme agli agenti di P. S. ho dovuto personalmente constatare che in talune drogherie si trovavano esposti negli scaffali sostanze velenose di ogni specie (prussiato di potassa, acetato di piombo, permanganato di potassio ecc.), alle volte senza nemmeno l'indicazione di «veleno», in contravvenzione agli art. 60 e 62 del testo unico delle Leggi Sanitarie 1901 che prescrive che i veleni devono essere custoditi in armadio chiuso a chiave e che per la vendita degli stessi per uso industriale rende obbligatoria la tenuta di un registro apposito di carico e scarico.

Ho rilevato altresì che in tutte le drogherie si vendono medicinali e anche veleni a dose e forma di medicamento e che si froda anche il pubblico vendendo per esempio, olio di sesamo... per olio di mandorle.

Gli stessi abusi ho riscontrato a Tolmezzo dove si poteva comperare la tintura di iodio, il cloruro di potassio per gargarismi, le magnesie e purganti di ogni specie in drogheria.

Mentre mi dispenso dal dimostrare il grave pericolo per la salute pubblica che rappresenta un tale stato di cose, mi permetto chiedere che la S. V. Ill.ma richiami prontamente i droghieri, i negozianti, le cooperative ecc. alla osservanza delle Leggi Sanitarie rinnovando la circolare Numero 20282, 3 S 21 settembre 1921 del Prefetto Cian.

Ho motivo di ritenere che anche nelle drogherie di Udine, ripetutamente poste in contravvenzione per vendita abusiva di medicinali, le disposizioni di legge non siano tuttavia osservate.

Con perfetta osservanza

Il Presidente: *Mario Asquini*

Iscrizione nelle liste di leva

Il Commissario Prefettizio del Comune ha pubblicato un manifesto col quale notifica che tutti i cittadini dello Stato e gli stranieri che colla prestazione del servizio militare (od in altro modo previsto dalla legge sulla cittadinanza 13 giugno 1912 n. 555) possono divenire tali, nati fra il 1 gennaio e il 31 dicembre 1908 i quali hanno il domicilio nel territorio del Comune di Udine sono in obbligo di domandare entro il corrente mese di gennaio la loro iscrizione nelle liste di leva e di fornire gli schiarimenti che in questa occasione potranno loro essere richiesti.

Allo stesso obbligo sono anche sottoposti, in applicazione dell'art. 11 della legge succitata, i residenti nel Comune di Udine che non possiedono alcuna cittadinanza. Ove tale domanda non sia fatta personalmente dai giovani anzidetti, hanno obbligo di farla i loro genitori e i tutori.

I giovani qui domiciliati ma nati altrove, nel chiedere la loro iscrizione esibiranno o faranno presentare l'estratto dell'atto di loro nascita debitamente autenticato.

I giovani che non siano domiciliati nel Comune, ma che vi abbiano la loro dimora abituale (nel senso dell'art. 16 del codice civile), hanno l'obbligo di farsi inscrivere su queste liste di leva per ragione di residenza.

In questo caso la loro domanda equivale, per quanto concerne la leva, alla prova di cambiamento di domicilio (nel senso del successivo articolo 17 del codice stesso).

Nel caso che taluno dei nati nell'anno 1908 sia morto, i genitori tutori o congiunti, esibiranno l'estratto dell'atto di morte che dall'ufficiale dello stato civile viene rilasciato in carta libera.

Saranno iscritti d'ufficio per età presunta quei giovani che, non essendo compresi nei registri dello Stato Civile siano notoriamente ritenuti avere l'età richiesta per l'iscrizione. Essi non saranno cancellati dalle liste di leva se non quando abbiano provato con autentici documenti e prima dell'esame personale ed arruolamento di avere un'età minore di quella loro attribuita.

Gli omessi scoperti non potranno essere ammessi alla riduzione di ferma che loro spettasse per uno dei titoli previsti dalla legge e laddove risultassero colpevoli di frode o raggiri al fine di sottrarsi all'obbligo della leva, incorreranno altresì nelle pene della detenzione e della multa comminate dall'art. 137 del testo unico delle leggi sul reclutamento.

Gli inscritti di leva, che avessero diritto alla riduzione di ferma, non potranno in termini di legge ottenerla se il loro titolo non sarà comprovato avanti il Consiglio di Leva, mediante la presentazione di tutti i prescritti documenti pienamente regolari e completi, durante la leva nella quale saranno arruolati o durante il tempo in cui presteranno servizio per fatto normale di leva.

CIVIDALE

Dimissioni da Presidente del Monte di Pietà

Apprendiamo che il nob. Riccardo Albini con lettera indirizzata alla Amministrazione comunale ha rassegnato le dimissioni alla carica di presidente del Monte di Pietà.

VERZEGNIS

Scivola sul ghiaccio e precipita in un burrone

Una mortale disgrazia è avvenuta ieri in montagna. Certo Leonardo Cella, si era recato a raccogliere della legna proprio sopra un burrone profondo una trentina di metri. Ad un tratto causa il ghiaccio di cui era ricoperto il terreno scivolò e cominciò a sdrucciolare giù.

Il povero uomo non riuscì a fermarsi e precipitò nel burrone sfracellandosi in fondo.

GEMONA

Grave disgrazia

Una grave disgrazia è avvenuta ieri al Cotonificio Morganti. La ved. Gina Mariani madre di due bambini, mentre era addetta al lavoro alla macchina stiratrice del cotone, si ebbe il braccio destro impigliato e stritolato nell'ingranaggio.

MARTIGNACCO

Denunciato per omicidio colposo

Vi ho dato ieri notizia della mortale sciagura avvenuta a Ceresetto: alcuni contadini stavano sradicando un grosso albero ed erano già avanti col lavoro, quando, volendo provare la resistenza che ancora l'albero opponeva vi salì sopra il quindicenne Giuseppe Baldo. Mentre costui era giunto alla sommità e faceva scrollare i rami, l'albero si abbattè a terra trascinando e travolgendo il ragazzo, il quale morì poco dopo. Giunge ora notizia che i carabinieri della vostra città, dopo aver qui esperito le indagini, hanno denunciato per omicidio colposo il fratello del morto, Costantino Baldo, d'anni 19. Ciò essendo risultato che fu questi a far salire il Giuseppe sull'albero.

AVIANO

Solenne cerimonia all'ospedale

Nell'aula magna dell'Ospedale Civile di S. Zenone ha avuto luogo l'inaugurazione del Gabinetto Radiologico sorto per iniziativa del locale Fascio in occasione del venticinquesimo anno di regno dei sovrani.

Alla cerimonia intervennero numerose autorità: il sottoprefetto di Pordenone cav. Battiati, il capitano dei carabinieri cav. Martelli, il pro sindaco sig. Wassermann e il consiglio comunale al completo, il co. Ferro, il comm. Pallavicini, il dott. Grandi, il dott. Sostero, il comm. Rellini e altri ancora.

Erano pure presenti parecchie rappresentanze di associazioni locali con bandiera.

Pronunciarono elevati discorsi di circostanza il presidente della Congregazione di Carità sig. Marco De Zan, l'on. Cristofori e il dott. Romolo Salotto.

TORREANO DI CIVIDALE

Festa Alpina

A maggior chiarimento del programma da voi pubblicato circa l'inaugurazione del gagliardetto alpino che seguirà quassù domenica 10 gennaio vi comunico che madrina del gagliardetto sarà la signora Biasalto Genoveffa, residente nella vostra città e vedova di un alpino caduto in guerra. E' già assicurato l'intervento di tutte le sezioni e gruppi del Friuli; e sarà pure presente la signora Urli, madre della medaglia d'oro.

La Commissione della cerimonia lavora a tutt'uomo per preparare agli ospiti festose accoglienze.

Sarà opportuno però che tutte le sezioni e gruppi costituiti mandino immediatamente l'adesione con la relativa quota personale di L. 8 al sig. Giuseppe Plebus, Gruppo alpino — Torreano.

Lo stesso dicasi per tutti gli ex alpini del Friuli i quali, con la buona volontà di qualche scarpone che si faccia promotore, potrebbero anzi dovrebbero riunirsi in drappelli locali e prender parte alla cerimonia.

In ogni caso l'ordine è uno solo: Nessuno manchi; come uno solo sarà il dovere di tutti gli ex alpini del Friuli: il 10 gennaio a Torreano.

PORDENONE

Cose d'arte

Il Presidente del Consiglio, S. E. Mussolini, che, recentemente, ha già tanto lodato la «Nuova Pedagogia Violinistica» del maestro cav. uff. Alfeo Buja, direttore del nostro Istituto Musicale, l'ha autorizzato in questi giorni, a dedicare a Lui la quarta parte dell'opera e che del forte lavoro è la più importante. Essa tratta della tecnica trascendentale con gli stessi criteri pedagogici innovatori coi quali furono svolte le parti precedenti e che destarono tanta ammirazione nel mondo artistico musicale.

Cavalierato

Apprendiamo con vivo compiacimento che il dott. Giacomo Guarnieri è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Agricoltore di larghe e moderne vedute, valoroso tenente dei mitraglieri nella grande guerra, il dott. Guarnieri durante questi anni ha prodigato la sua attività in molte cariche raccogliendo vaste simpatie tra la nostra cittadinanza.

Al neo cavaliere, rallegramenti per la e la meritata ricompensa.

S. PIETRO AL NATISONE

Riunione sindacale

Ebbe luogo il giorno 27 corr. nella sala del Cinematografo gentilmente concessa dal sig. Rinaldi, la riunione degli operai iscritti ai Sindacati di S. Pietro, Ponteacco e S. Leo.

Parlò per primo il solerte Segretario Mandamentale sig. Roberto Susegana il quale tracciò le direttive sindacali per il nuovo anno. Fece seguito il sig. Edgardo Giurin il quale, con uno dei suoi bei discorsi illustrò la portata delle nuove leggi fasciste sull'organizzazione operaia.

TRICESIMO

Importante adunanza del Consiglio Comunale

Ieri si è riunito in seduta straordinaria il Consiglio Comunale. Prima di trattare gli oggetti posti all'ordine del giorno, il sindaco cav. V. Ellero ha commemorato il reduce garibaldino Giosuè Carnelutti.

Il Consiglio ha quindi discusso il lungo ordine del giorno. Venne fra l'altro riconosciuto il servizio di guerra degli impiegati Comunali a sensi del decreto 30 settembre 1922.

Venne elevato a lire 4000 il contributo al Patronato Scolastico, a L. 1000 il contributo al Corpo Bandistico; in lire 500 il contributo al Comitato Pro Cura Marina. Vennero accettati i due progetti geom. Carnelutti e ing. Valentinis per le strade a ponente del paese al solo fine, per ora, di vincolare i fondi segnati dai progetti stessi. Al progetto dell'ing. Valentinis sono state apportate due varianti: una all'imboccatura all'altezza della trasversale di Colgallo e l'altra allo sbocco in piazza Boschetti che deve essere in corrispondenza con l'asse stradale risparmiando così anche il parco de Pilosio con le sue belle piante secolari.

Venne approvato infine il progetto dell'ing. Valentinis per la sistemazione delle piazze del Municipio e venne dato incarico al Sindaco di trovare al più presto il finanziamento.

Funerali di un garibaldino

Oggi ebbero luogo in forma solenne i funerali del garibaldino Giosuè Carnelutti morto ieri notte dopo breve malattia.

Al corteo parteciparono tutte le associazioni locali con le bandiere, una rappresentanza delle scuole e molti cittadini di tutti i ceti. I funerali furono fatti a spese del Comune e la salma deposta nel tumolo dei benemeriti della Patria.

Dopo le esequie in chiesa il corteo si ricompose e si avviò al cimitero. Prima che la Salma fosse calata nel tumolo il dott. Coiazzi in rappresentanza del Comune e come amico rievocò la nobile figura di questo nostro grande patriotta scomparso. Ricordò come Giosuè Carnelutti ancora giovinetto si arruolò nell'esercito dell'Emilia prendendo parte con il 13.o regg. Fanteria alla campagna di Ancona e distinguendosi nei combattimenti di Monte Pelago e di Monte Pulito. Nel 1866 si arruolò nell'esercito di Garibaldi facendo la campagna del trentino col grado di sergente maggiore dell'8. Reggimento.

Congedatosi ritornò, modesto, al suo paese fiero del dovere compiuto tenendo sempre viva la fiaccola dell'italianità e del Patriottismo.

Assistente farmacista collaborò non solo nelle farmacie di Tricesimo, ma in molte altre della provincia cattivandosi sempre la stima e la simpatia di tutti per la sua grande operosità e rettitudine professionale, per il suo grande galontominismo.

Al dott. Coiazzi seguì il cav. uff. Conti presidente dei reduci, che era venuto da Udine con la bandiera e con una larga rappresentanza dei pochi reduci superstiti, che con parola commossa ricordò il valore e la fede del commilitone scomparso.

Infine il dott. Asquini portò il saluto a nome dei Farmacisti Friulani e delle «Camicie nere» di Tricesimo.

Decesso

Stamane è morta la buona signora Anna Miotti ved. Franceschinis, mamma di Silvio noto e stimato commerciante di qui. Donna di animo virtuoso dedicò tutta la vita alla famiglia, ad educare i figli al culto della Religione e della Patria.

Alla famiglia Franceschinis e particolarmente al sig. Silvio porgiamo le più vive condoglianze.

SUTRIO

Le premiazioni alla Scuola di disegno

Alla presenza di una vera folla di popolo si svolse il 26 la cerimonia della distribuzione dei premi agli alunni della Scuola di disegno per il decorso anno scolastico.

Presenziarono alla cerimonia il prof. Measso ispettore provinciale delle Scuole Professionali; il sindaco con gli amministratori comunali; il parroco, gl'insegnanti del Comune, la Commissione direttiva della scuola, una rappresentanza della locale sezione fascista, il presidente della Società Operaia, ecc.

Dissero applaudite parole di circostanza il presidente della scuola Alessandro Quaglia, il maestro Domenico Romano, il sindaco Giuseppe Della Schiava e da ultimo il prof. Measso, che parlò della riorganizzazione delle scuole di disegno, dei loro specifici indirizzi e degli scopi che ciascuna di esse deve raggiungere per la preparazione tecnica dell'operato.

Ecco l'elenco dei premiati:

1. Corso: 1. premio, med. arg.: Moro Leo — 2. med. bronzo dorato: Straulino Venanzio, Straulino Battista — 3. med. bronzo: Pittino Alfeo, Chiapolino Giovanni — menz. on.: Nodale Pietro, Nodale Giacomo, Selenati Osvaldo.

2. Corso: 2. premio, med. bronzo dorato: Dorotea Alessandro, Nodale Ermando, Straulino Corrado, Chiapolino Gildo — menz. on.: Moro Pietro, Chiapolino Gio Batta.

3.o Corso: 2.o premio, med. bronzo dorato: Del Negro Terenzio, Riolino Albino, Segrado Gilberto — menz. on. Straulino Anselmo.

4.o Corso: 2.o premio, med. bronzo dorato: Straulino Dante, Nodale Romano. Moro Daniele — 3. med. di bronzo: Mattia Rizieri.

Saggio all'Asilo Infantile

Nel pomeriggio del 26 u. s. i frugoli del locale Asilo Infantile, risorto a nuova vita per opera del parroco cav. don Larice, allietarono l'immenso pubblico accorso ad ammirare il loro primo saggio, consistente in monologhi graziosi, in canti, dialoghi, cortei con bandierine tricolori ecc.

Alla fine, il bellissimo Albero di Natale carico di doni offerti dalla popolazione di Suttrio, fu spogliato dai frugoli fra la più schietta allegria dei presenti.

Alle suore che seppero in breve tempo conquistare la più viva simpatia del pubblico per la benefica istituzione, i nostri sinceri rallegramenti.

TARCENTO

Una protesta di Fascisti

Riceviamo:

Nella corrispondenza pubblicata nel numero di ieri l'altro della «Patria» non sappiamo da chi e a quali scopi ispirata, di vero non c'è che una cosa: che l'on. Barnaba fu a Tarcento ospite graditissimo avendo egli dovuti recarsi al nostro Municipio per certi Suoi interessi privati.

Quanto all'essersi l'on. Barnaba trattenuto in discussione animata coi fascisti del luogo circa la situazione del Fascismo Friulano (discussione durante la quale, secondo la mente bislacca dell'informatore, sarebbe prevalso non sappiamo quale concetto) teniamo a formalmente dichiarare che si tratta di una «invenzione», poichè l'on. Barnaba si è trattenuto con i Fascisti di Tarcento come suolsi in famiglia. In altre parole, non vi furono nè discussioni animate nè polemiche e tanto meno prevalenze di concetti, ma semplicemente manifestazioni calorose di plauso e di simpatia dirette al Deputato Friulano, per l'opera che quotidianamente svolge in favore del Partito.

* * *

L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista Friulana ci comunica in proposito quanto segue:

Il Segretario Politico del Fascio di Tarcento ha trasmesso a questa Federazione il seguente telegramma:

«A nome Fascio Tarcento deploro corrispondenza da qui apparsa quotidiani, esprimendo sensi massima disciplina Federazione Friulana. — Firmato *De Gaetano*».

* * *

Infine, dallo stesso Ufficio Stampa della Federazione Fascista riceviamo la seguente comunicazione:

«Il Direttorio Provinciale deplora comunicato apparso in cronaca di Tarcento perchè offensivo Fascismo e Regione Friulana, a niuna seconda per numero e capacità di uomini.

«Ricorda ai Fasci tassative disposizioni che vietano comunicazioni di carattere politico non autorizzate o firmate dal Segretario del Fascio locale. — Il Segretario politico provinciale, generale *Q. Ronchi*».

* * *

Tanto per chiarire l'episodio, crediamo di rilevare che la corrispondenza da Tarcento, alla quale alludono le proteste qui sopra stampate, noi la riproducemmo dalla «Gazzetta di Venezia»; e che nel domani fu pubblicata pure dal Giornale del mattino.

Il direttorio del Fascio tarcentino si dimette

La posta della notte ci ha portato la seguente comunicazione:

Il Direttorio del Fascio di Tarcento

vista la corrispondenza apparsa sui quotidiani della Provincia, in cronaca di Tarcento, a proposito della visita dell'on. Barnaba;

mentre deplora vivamente le insulse affermazioni contenute in quella corrispondenza;

esprime la maggiore fede nel Fascismo e negli organi Federali,

E

rassegna le dimissioni onde una inchiesta disposta dall'organo maggiore Federale possa dar luogo all'accertamento delle responsabilità di tutti i fascisti indistintamente.

Tarcento, 31 dicembre 1925

Firmati: *De Gaetano - Castellana - Serafini - Morandini.*

REANA DEL ROIALE

Funebri del Parroco

30. — Oggi seguirono i funerali del sacerdote don Luigi Menis, spento da improvviso morbo all'età di 63 anni.

La salma fu trasportata all'ultima dimora in mezzo al cordoglio di tutta questa buona popolazione, che per ben 25 anni lo ebbe per pastore.

I funerali semplici sì, perchè rispecchianti i sentimenti dell'estinto, furono però una vera dimostrazione di stima e di affetto verso chi per tanti anni occupò il posto di parroco e di padre del paese.

Parteciparono ai funerali anche i rappresentanti della parrocchia di Dogna di cui fu per diversi anni parroco, il clero della Forania di Tricesimo e molti altri sacerdoti ed amici.

Accolga Iddio le preci di tutto un popolo, e dia al servo e ministro l'eterna pace e la meritata ricompensa.

REMANZACCO

Il giuramento degli impiegati

L'altro ieri 29 si riunì la Giunta Municipale per il giuramento degli Impiegati. Il Sindaco cav. uff. Nicola de Rienzo illustrò il significato della cerimonia con brevi parole; quindi, con la testimonianza degli assessori signori Zuccolò, Nonino, Passelli e Tecchio, gli impiegati prestarono, in forma solenne, il giuramento di fedeltà al Re ed alle Istituzioni dello Stato.

Triste realtà

Sperduto tra le squallide radure
fra le macchie ed i rovi è il casolare,
anguste finestrette ha il focolare
nude e fumose le pareti oscure.

Porte sconnesse, scale malsicure
e sopra un'ammalata a spasimare,
lungo il paese! — e non si può chiamare
il medico a placar le veglie dure.

Nel tiepido umidore della stalla
s'ode forte un mercante a parlottare,
belàr pietosamente il vitellino....

Un fanciullo dalla faccia gialla
piange in silenzio e resta lì a guardare;
vittime entrambi d'un egual destino.

Corno di Rosazzo, 30 dicembre 1925.

Maria Molinari Pietra

Cospiratori, fuorusciti, irredenti, volontari

(Evocazione d'un quadro storico sovrumano)

S. M. il Re Vittorio Emanuele III al conte Antonino di Prampero, un giorno disse: In ogni ospedale che visitai, in ogni settore del nostro fronte, nei campi d'aviazione e sul mare, dovunque io abbia visitato i Soldati d'Italia, ho trovato qualche volontario irredento ed ho inteso di lui cose meravigliose».

Meravigliosi fanciulli, invero, che, sprezzando l'infamia della forca, avevano abbandonate le loro case, spezzati gli affetti più cari, affrontato l'esilio, benedetta la fame, la miseria, il sacrificio, la morte, nell'ora in cui l'Italia suonò l'arengo.

Guglielmo Oberdan, aveva detto al colonnello tedesco: «Il mio sangue non è per voi». Non disertò per non disertare il pericolo. E finì sul patibolo.

Così Ruggero Fauro diceva, nell'ottobre 1914, al console d'Austria: «Io non servirò l'Austria, mi rendo disertore. Ritornerò in Austria soldato. Senza voler fare l'eroe, ma rifiutando di far pompa di modestia su ciò che riguarda la modalità di esecuzione del mio tradimento, l'avverto che considero senza sbigottimento e senza rammarico l'eventualità di lasciare in qualche fossato della Carniola il mio spregevole ossame proditorio».

Fascio di combattenti sempre stati, i Triestini, anche quando la guerra era ancor lontana, un assillo: «A Oriente! A Oriente!». Prepotente voce del sangue italiano. Essi poi, fuorusciti e raminghi, dal Piemonte alla Giulia, accesero tutte le fiaccole del movimento nazionale. Incoercibile agitazione spirituale.

Nel settembre 1914 organizzano una spedizione armata per irrompere oltre il confine friulano, liberare un primo lembo di terra irredenta e farsi uccidere tutti per dare all'Italia l'esempio e trascinare gli animi.

Due mesi dopo, a Venezia, i fuorusciti, decisi più che mai a provocare un incidente di frontiera, cospirarono così: mentre una ventina di triestini, venendo dalla loro città, dovevano tentare una diserzione in massa, a mano armata, sconcertando gli austriaci, un centinaio d'irredenti provenienti da Manzano, dovevano irrompere sul ponte del Judrio, far saltare le rotaie della ferrovia, accerchiare la caserma di confine, sopraffare i quaranta gendarmi che la presidiavano e trascinarli in Italia; ciò doveva succedere nella notte dal 27 al 28 novembre 1914. Senza danari, senza armi: trovarono danaro, trovarono armi: eccoli in cerca di bombe a mano e di fucili: cento moschetti sono pronti. L'Austria sospettò: il governo di Salandra dovette dissuadere.

A Marsiglia si tentò di organizzare un corpo di sbarco che dovevasi attuare sulle coste istriane. Fallì, corsero allora nella Legione garibaldina. Weber, prigioniero dei tedeschi, consegnato agli austriaci, fu la prima vittima che salì la forca.

Non vi è forse provincia d'Italia che in proporzione abbia dato alla guerra tante figure sintetiche quante ne diedero le terre irredente. Nè tanti caduti; nè tanti decorati. Non vi fu irredento, si può dire, che non fosse ferito; alcuni anche cinque o sei volte. Gli irredenti, Sauro (penetrò sessanta volte nei porti serrati nemici). Battisti, Finzi ecc, furono essi che sollevarono più fervore di entusiasmo in Patria. Quattrocento decorati; e qual lunghissimo elenco di medaglie d'oro!

COME SI FUGGE

Scoppiò la guerra. L'Austria cogli irredenti giocò d'abilità e d'audacia: le fanfare austriache — parve di sognare — suonarono la marcia reale; nelle caserme si lasciò ai richiamati la coccarda tricolore; sui treni sventolavano bandiere italiane; si fece credere che gli irredenti sarebbero aggregati alle unità italiane già marcianti verso la Galizia.

Presto si capì la verità e si disertò. Ma era difficile. Trieste è tagliata dal mondo: le linee di comunicazione verso l'Italia sono recise; il confine, vigilato metro per metro. Fuggire era più pericoloso che andare in Galizia.

Eppure si videro, durante i temporali persone gittarsi a nuoto nell'Iudrio; si videro persone avventurarsi sulle Alpi nevose e vagare giornate, sulle roccie senza sentieri, per passare il confine; vi furono di quelli che si aggrapparono sotto il treno in corsa; altri si fecero spedire chiusi in ceste, armadi o stive di piroscafi, sotto il carbone; altri si vestirono da mozzi. Vi fu un triestino che, vestito da macellaro e recando sulla spalle una sanguinolenta massa di carne, giunse correndo al molo nell'attimo in cui il piroscafo stava per partire e, salitovi, non si fece più vedere fino a Venezia.

Ezio de Marchi di Servola, fugge da Trieste a Venezia. Sua mamma si ammala gravemente. Come rivederla? Un gran dolore e una grande nostalgia lo distruggono. Non può resistere, ritorna a Trieste, incurante del pericolo di cadere in mano alla polizia austriaca, pur di ribaciare la mamma. Pare una creazione di Victor Hugo. Ma più che l'affetto di figlio potè l'amore di Patria. Ripartì e cadde sul nostro fronte.

Ma quanti arrestati e imprigionati! Dillo tu, Pontebba. Ecco Brazzanovich, arrestato, svincolarsi dai gendarmi e, con una corsa indiavolata, infilare il ponte e scavalcare la catena del confine!

A Udine, piazzetta Valentinis, Albergo S. Marco, il comm. Ugo Zilli e il gr. uff. C. Banelli (ebbe tre figli volontari), era una Comitato di soccorso e concentramento dei profughi adriatici; grande fucina di preparazione di mezzi di diserzione degli irredenti specializzata in passaporti falsi, timbri, firme.

A Padova, Venezia, Milano, Firenze, Bologna, Roma, dopo quel primo Comitato friulano ne sorsero altri con il medesimo scopo.

Verso la Patria; da ogni parte di Europa e da di là dei mari; dalla Spagna, dall'America, dall'Africa, prigionieri dalla Russia e fin da la Siberia.

GESTA PIU' CHE ROMANE

Nel II fant. il vecchio Lucatelli si trovò in trincea con due suoi figli.

C'è anche Giuseppe Lavezzari di 70 anni!

Il 19 luglio 1915, il generale della Brigata Re, dice: «Ho bisogno di 50 giovani che si votino alla morte».

Passò un brivido d'eroismo: i volontari triestini si rivendicarono il diritto e l'onore di morire. Prima che i 50 scelti partissero, sfidando le pallottole, tutti i triestini rimasti, da una trincea all'altra, si recano a salutare il plotone della morte.

Tutti feriti. Ferruccio Suppan cade a terra colpito al petto: una scheggia gli squarcia gli occhi; resta così, all'oscuro, tra vita e morte, nel caos.

Da un riparo, dopo una sosta, Emo Tarabocchia, s'alza superbo nella sua figura e addita ai compagni il nemico, gridando:

— Ferite, figliuoli; ferite sopra l'eterno barbaro!

Una pallottola lo atterra.

Suvic stramazza.

Un fremito trasalisce nelle vene. Ecco che il settantenne Lavezzari si sbottona la giubba e mostra la camicia rossa garibaldina.

Una palla lo fulmina alla testa.

Il pio Giacomo Venezian, a 16 anni, studente, è cospiratore e si trova compromesso in un processo per alto tradimento. Per un sol voto venne assolto.

Ugo Polonio, prima di cedere, scrisse: «Non ho mai amato una donna; solo alla Patria sacrificherò la mia vita. Da domani, giorno di prova, sarò qualcuno: o vivo, o morto».

Ernesto Gramaticopulo, motonauta, viola i rifugi adriatici nemici. Il 30 gennaio 1916 su una barchetta, entra nel Vallone di Muggia, sbarca sulla diga di S. Andrea. Costretto a imbarcarsi, è inseguito da una torpediniera nemica; l'audacissimo si salva, sfugge. Quattro mesi dopo, in idrovolante, atterra fra Capodistria e Trieste; a mezzo chilometri dal Lazzaretto di S. Bartolomeo cattura un motoscafo con prigioniero. Rimane sotto il fuoco delle batterie costiere, ma non rinuncia alla preda. Ritorna, salvo, con essa. In quel giorno stesso, nel pomeriggio, presso Grado, assalta e cattura un grosso idrovolante nemico. Ma il 27 giugno 1916 l'austriaco Bonfield lo ferisce mortalmente nel cielo e sconquassa l'apparecchio. L'austriaco loda l'eroismo del giovane morto e quando il compagno di questi, un aviatore francese, catturato incolume, domanda di portar la triste nuova al di là del Golfo, alla squadriglia che attenderà invano il ritorno, l'austriaco non sa rifiutare questo omaggio eccezionale al valore sfortunato. Il tragico combattimento è avvenuto nel cielo di Capodistria, e il padre di Gramaticopulo, medico distrettuale, chiamato a constatare la morte dell'aviatore nemico, riconosce il figlio! La tragedia va al di là di ogni umana immaginazione.

Antonio Bargamas non vuole andar alle Argonne, per morire su suolo italiano.

Dino Fonda, ferito e fatto prigioniero, non fu riconosciuto per disertore, e giocando d'astuzia, tanto seppe destreggiarsi che riuscì a farsi rimandare in Italia con i grandi invalidi.

Così fece Alfredo Pottschnig, già pianto morto. Ricomparve. Gli domandarono: Sei risuscitato? — Rispose: No, sono un martire mancato.

Renato Chellini è ferito sei volte.

La famiglia Maranzana dà tre figli - tre morti; la famiglia Maionica, tre arruolati, due morti; la famiglia Liebman cinque arruolati, tre caduti; la famiglia Segrè cinque arruolati, un morto; la famiglia Usigli, due soldati, due morti; la famiglia Buri sei volontari; cinque quella dei Nordio, dei quali due caduti...

OLTRE OGNI LIMITE

Giuseppe Vidali sopportò, a Trieste, molti processi, parecchie condanne, trenta mesi di carcere. Solo con lo sciopero della fame riuscì a costringere i giudici ad iniziargli il processo. Uscì dal carcere senza carne ma con l'incendio nel cuore. Protestò fieramente contro la legge che impediva, nel nostro esercito, agli irredenti, il ritorno al fronte.

— Non precludeteci la luce dello spirito, per compassione dei corpi — gridò.

Martiri delle prigioni austriache: Ferluga e Sterle e l'avv. Haebert.

Giuseppe Sillani vi fu chiuso diciannove volte, diceva:

— La mia pelle non vale più della pelle di un tamburo.

Fabio Carniel tre volte partì dall'Ospedale con la ferita aperta e sanguinante, finchè cadde morto.

Ercole Miani fu a Marsiglia, ritornò a Milano, senza danari, aspettando la guerra, nel pieno inverno vestito d'estate, colla paglietta, dormendo sugli scalini del Duomo di Milano. Falsificò la firma per poter essere ufficiale al fronte. Per molti mesi rifiutò lo stipendio.

Già due volte decorato e promosso, sulla Bainsizza fa sospendere il bombardamento e, contro l'ordine del Comando di Divisione, andò all'attacco di propria iniziativa e portò tanto avanti i dischi di segnalazione che il Comando credette fosse impazzito e tutto fosse compromesso. Ma l'anticipo dell'attacco sbalordì e disperse il nemico e il capitano Ercole Miani fa migliaia di prigionieri ed avanza ancora per chilometri, mentre nelle zone di fianco continuava ancora il bombardamento.

La Divisione, esterrefatta, comprese l'eroismo di Miani e mandò rinfor-

zi, con l'ordine di obbedirgli ciecamente. Fece miracoli. Però, continuando ad avanzare, giunto ad un limite troppo estremo rispetto ai fianchi, ricevette ordine di retrocedere. Fece retrocedere le truppe, ma egli non retrocesse. Rimase solo con una mitragliatrice, per una intera notte — solo, respingendo numerosi contrattacchi. Fu tenuto per morto. Nel domani, riavanzando, le truppe sentivano la mitragliatrice austriaca e non ne ricevevano le raffiche. Fu trovato il capitano Ercole Miani, accovacciato sotto la sua mitragliatrice, sepolto da un monte di bossoli, che sparava ancora con la «Schwarslose» catturata agli austriaci e portata sempre nelle sua cassetta d'ordinanza. Fu proposto per la nomina a maggiore e medaglia d'oro, ragazzo di 22 anni! Nel 1918, ogni dì superò l'audacia del giorno precedente. Ebbe incarico di recare ogni sorta di danni agli austriaci, a di là del Piave. Fu più volte a rovinar ferrovie e ponti in territorio austriaco.

Ma quanto grande è il numero di coloro che vennero calati da aeroplani e idrovolanti in territorio austriaco. E le conseguenti avventure, chi le può narrare?

Il capit. Oreste Babuder, triestino, e il ten. Filippo Carli d'Oderzo, e tanti altri, ritornarono a piedi attraverso gli austriaci e passando la linea del fuoco, in Italia, tra scene incredibili, fantastiche, inverosimili.

Bruno Tommasini, ferito quattro volte, traversò l'Adriatico in barca e scese in Istria col giovane Monfalcon, che mesi prima, da Parenzo, era venuto in Italia pure su una fragile barchetta. Impiantarono stazioni radiotelegrafiche vicino a Pola e Trieste. Berghesi e reparti militari temevano i due «briganti» e non osarono entrare nel bosco ov'e si nascondevano.

Una volta, preso per le spalle, a Parenzo, da una sentinella, Tommasini spiccò un salto e si nascose pochi metri di distanza. Il brigante guardava i militi del corpo di guardia, dal nascondiglio, con occhi di tigre, ridendo mano alla rivoltella, pronto a freddarli, se si muovevano: non si mossero.

Non ebbe modo di ritornare in Italia e restò, brigantescamente libero, italiano tra gli austriaci, fino alla vittoria finale.

Risano d'Udine, 1. gennaio 1926.

Roberto Merluzzi

GORIZIA

Tenta avvelenarsi in Tribunale

31. — Ieri ebbe inizio dinanzi al nostro Tribunale un processo contro Vittoria Faganelli e Leonardo Muzzolini. Secondo l'accusa, la Faganelli avrebbe sottratto al cap. Adolfo Le Lièvre, per istigazione del Muzzolini, un contratto che fissava alcuni diritti spettanti al Le Lièvre verso il Consorzio Cooperative Autonome di Treviso, diretto a suo tempo dal sopranominato Muzzolini.

I due imputati si difesero calorosamente, negando gli addebiti che loro furono mossi.

Durante un intervallo accadde un grave incidente. La Faganelli, particolarmente agitata per alcune rivelazioni di carattere delicato, tentò di avvelenarsi, trangugiando del veleno. Fu tosto trasportata all'Ospedale, dove le fu praticato il lavaggio dello stomaco; ma è ormai fuori di pericolo.

In seguito a ciò, l'udienza venne rimandata al 4 gennaio 1926.

LESTIZZA

Tentato ma... non riuscito

31. — La scorsa notte i ladri tentarono di penetrare nel negozio coloniali e tabacchi di Vittorio Caspan a Villacaccia. Il proprietario si accorse del criminoso lavoro, dette l'allarme e pose in fuga i malintenzionati che avevano già intaccato un muro onde perforarlo.

DICHIARAZIONE

Il sottoscritto rende noto che non riconosce prestiti domandati per suo conto ne pagamenti in conto e saldo fatture tanto meno per conto delle sue Rappresentanze. Darà il benestare ai pagato, alla presentazione della relativa ricevuta, la quale è rappresentata da un assegno.

Udine, 31 dicembre 1925.

f.to: Fioretti Pietro, Rappres.

Cronaca Cittadina

Buon Anno!

Questo è l'augurio semplicissimo che oggi tutti ripetono l'uno con l'altro, che noi ripetiamo cumulativamente per tutti i nostri lettori. Buon anno! Quante cose comprendono le due parole! Un mondo. La salute per gli ammalati e gli egrotanti; un «altro anno ancora» — fosse pur uno solo — per i vegliardi incurvati sul sepolcro che li attende; il compimento di un sogno per tante coppie innamorate; il sorriso del primo figlioletto, nella casa nuova, tutta infiorata ancora di speranze.... Quante e quante cose, in quel «buon anno!». Pure, soltanto il ripetere questo breve saluto augurale, riaccende speranze e propositi... Buon anno, buon anno lettori; e che il primo gennaio del 1927 ci trovi anch'esso e tutti al nostro posto di lavoro, consolati dal pensiero di non aver vissuto indarno, nè per noi, nè per gli altri, l'anno che oggi incomincia e ci par lungo, ma che allora sarà ormai passato.... e ci sarà parso troppo breve!

***

A voler dire la verità, bisogna confessare che questa notte si aspettava lo scoccare dei dodici rintocchi con impazienza. Amore del nuovo? Curiosità di provare l'emozione dell'attimo di passaggio fra un anno e l'altro?

Poi ci siamo ritrovati «di qua», ed era pur sempre la stessa cosa. Era cambiato soltanto il calendario.

Però quell'attimo sospeso fra i due anni, è incerto se fosse del 1925 o facesse già parte del 1926 — simile a goccia d'acqua su di una superficie piana e che non sa decidersi nè a destra nè a sinistra — ha avuto il suo fascino, come sempre.

E come sempre, in mezzo alla gente che brindava, gridava, s'abbracciava, augurava, affacciavasi la domanda indiscreta:

« — Bè, tutta questa allegria perchè è passato un altro anno? C'è da stare veramente allegri! ». No, non c'è da stare allegri per gli anni che passano, ma non c'è neppure da rattristarsi: anzitutto perchè gli anni passerebbero ugualmente (la cosa è provata, provatissima, fin dall'antichità più remota) e poi perchè ci troviamo dinanzi a un anno nuovo, a una creatura in fasce, e non la conosciamo, e non sappiamo che cosa sarà, ma solo speriamo che sarà buona, e le diciamo la nostra felicità ridendo, nella speranza che questa nostra allegria senza riserve, da buoni ragazzi che aspettano le chicche, la metta di buon umore.

Poi... è anche una buona scusa.... per far baldoria.

Quasi mezzanotte: un bicchiere in mano: un piede nel 1925 e un piede verso il 1926 e... aspettare. Qui l'arbitrio consiste tutto nel poter dire: Bevo? — Non bevo?

Per solito, si beve.

E il minuto di un attimo fa è già l'anno scorso. E noi siamo già nell'anno venturo, il quale è ormai l'anno corrente.

Che confusione!

Ma forse dipende dai brindisi troppo umidi....

Intanto ci si abitua anche all'anno nuovo. Soltanto, nel mettere la data a qualche lettera, continueremo per qualche giorno a sbagliarci, a scrivere 1925.

E chi riceverà le lettere, protesterà contro la Posta che ritarda....

***

Alla sera di fine d'anno Udine si dà convegno in parecchi luoghi, ma il convegno tipico, il vero autentico convegno di fine d'anno è in piazza Contarena. Ivi è tutto un formicolio di gente, canti rumorosi, strombettii, grida di gaudio.

Mezzanotte.

Impassibili, i due «homeni delle ore» compiono il loro dovere, senza turbarsi per tutto quel trambusto, e con un quarto di giro sulla persona, battono e ripetono, a distanza, i dodici colpi fatali.

Dall'alto del Palazzo degli Uffici, la campana dell'arengo lancia nell'aere nebbioso i suoi lenti rintocchi...

Addio 1925!

La gente che attende, prorompe in evviva rumorosi: sprizzano e si diffondono dalla Loggetta di San Giovanni alle volte del Lionello, esclamazioni festanti.

Evviva il 1926!

Speriamo che prosperi sano e rigoglioso di benessere nell'Italia rinnovata. Questo l'augurio dei cittadini volutamente insonni.

Sotto «Florean» e «Venturin», gruppi di studenti, con gonfaloni ed insegne, tengono comizio intercalando le concioni a concerti mandolinistici. Una «troupe» in paglietta porta un'ondata... calorosa.

Gli uomini delle ore sonnecchiano di nuovo lassù, forse stufi di trovarsi inchiodati sulla torre, a fare solo un piccolo balletto di ora in ora, mentre nelle piazza sottostante tutti ballano, tutti tripudiano...

***

Ore di gaudio. Nottata insonne. Stamattina giravano ancora gli ultimi, coloro che non si erano accontentati di aspettare il nuovo anno — ma avevano voluto.... assisterlo nelle prime ore...

Nottata di gaudio. Cene liete nell'intimità familiare, e banchetti festosi coronati dalle rituali «sborme» fra gli amici.

In molti ristoratori e trattorie si riunirono, come di consueto, allegre brigate per bagnare con affettuose ricordanze e... con vino generoso, e il morituro e il nascituro insieme.

Lieti simposii seguirono al «Grande Albergo d'Italia» — ove al suono di due scelte orchestrine, s'intrecciarono animatamente le danze — alla «Croce di Malta», al «Nazionale», da «Moretti», all'«Ancora d'Oro», all'«Aquila Nera», al «Monte» e negli altri ritrovi di ogni qualità e categoria. Caffè e bars affollatissimi: «Contarena», «Dorta», «Cenacolo», «Cotterli», «Eden», «Sommariva».... Tanti fari di luminosa gaiezza.

Cene e danze anche nei Circoli: all'«Unione», al «Familiare», al «Sociale».

***

Fra tanta effervescenza non mancò la nota friulana: villotte impregnate di nostalgia, canti paesani pieni di rustica semplicità, salutarono il neonato 1926.

Che la sua gioiosa nascita sia foriera di buoni e lieti eventi.

La beneficenza a mezzo de "La Patria del Friuli„

Ogni anno ci piace di sommare le offerte che cittadini — e anche comprovinciali — dedicano alla Pubblica Beneficenza, valendosi de «La Patria del Friuli». Noi vediamo con viva compiacenza che ogni anno la somma complessiva è ragguardevole: 72 mila nel 1923, 80 mila nel 1924, 77.785 nel 1925: con viva compiacenza perchè il fatto dimostra come sia comodo per i benefattori piccoli e grandi trovare sempre a loro disposizione, dalle ore 6 della mattina alle 8 della sera, l'ufficio nostro per versare gli importi che credono, agli istituti di beneficenza che indicano essi medesimi; e perchè forse questa larghezza d'orario permette a qualcuno di offrire il proprio obolo in ore di cui dispone senza proprio disagio, mentre diversamente ne sarebbe difficultato o addirittura distolto. La lieve restrizione fra la somma raccolta nel 1925 e nel 1924 deve, a parer nostro, ascriversi in parte ad una restrizione generale nella beneficenza occasionale e in parte alla molteplicità degli Enti raccoglitori.

Ma ecco il resoconto nostro dell'annata, diviso secondo gli scopi ai quali l'offerta fu destinata dagli stessi oblatori:

Asilo Notturno	L. 490.—
Dame della Carità	1455.—
Ciechi friulani	720.—
Scuola e Famiglia	1950.—
Orfani del Comune	126.70
Padiglione Tullio	2190.—
Orfane di via Rivis	845.—
Istituto Tomadini	2765.—
Mutilati Sezione di Uidne	1321.70
Ciechi di guerra	745.—
Società Dante Alighieri	1135.—
Società Infanzia	4311.—
Madri e Vedove	655.—
Ricreatorio Carlo Facci	785.05
Ospizio Marino	805.—
Croce Rossa	85.—
Poveri della Parrocchia del Redentore	165.—
Istituto S. Filippo Neri	325.—
Società «La Formica»	35.—
Orfani di Rubignacco	800.—
Colonia Elioterapica	90.—
Reduci e Veterani	1170.—
Istituto Sordomuti	45.—
Istituto Micesio	105.—
Per i chierici poveri del Seminario	50.—
Circolo S. Caterina da Siena	85.—
Scuola Serale di Contabilità	700.—
Monumento Mons. Ellero, Tricesimo	20.—
Monumento Mons. Ellero, Udine	9012.50
Istituto Provvidenza	280.—
Ricordo Caduti di Chiavris	20.—
Monumento Giuseppe Girardini Udine	360.—
Asilo dell'Immacolata	415.—
Colonia Alpina	450.—
Cucina Popolare	110.—
Congregazione di Carità di Treppo Carnico	400.—
Congregazione di Carità di S. Vito di Fagagna	400.—
Poveri della Parrocchia di S. Giorgio	500.—
Istituto Maria Bambina	100.—
Tubercolotici di guerra	6625.55
Orfani di Guerra	7598.25
Casa di Ricovero	5824.50
Congregazione di Carità	7020.50
Monumento Caduti di Paderno	10.—
Onoranze al dott. Ferugiio	20.—
Famiglia Bisognosa	614.—
Rifugio Bambin Gesù	4094.—
Ospizio Cronici	70.—
Poveri di Paderno	25.—
Pagamento debito americano	8231.25
Scuole Professionali Femminili	100.—
Istituto Renati	50.—
Congregazione di Carità di Castions di Strada	100.—
Natale per i Tubercolotici	200.—
Seconda famiglia bisognosa	10.—
Totale	77.755.—

***

Per ogni offerta la nostra Amministrazione rilascia la ricevuta relativa; e per quelle destinate ad Istituti della Provincia effettua la spedizione regolarmente.

Gli auguri fra le autorità

Stamane è seguito il consueto scambio di auguri fra le maggiori autorità cittadine: S. E. l'Arcivescovo, Prefetto, Presidente della Commissione Reale, Commissario Prefettizio, direttore Banca d'Italia, Questore.

Si recarono pure a porgere l'augurio di capo d'anno presso le varie autorità locali: il segretario provinciale del «Centro Nazionale» avv. Pettoello; l'on. Russo triumviro dell'Associazione Nazionale Combattenti, il console della Milizia cav. Grego.

I funzionari al Prefetto

Nel pomeriggio di ieri i funzionari della R. Prefettura furono ricevuti dal Prefetto gr. uff. Ricci. A nome di tutto il personale, il cav. dott. Castellani rivolse all'illustre capo della Provincia un fervoroso e augurale saluto, augurando che l'opera Sua illuminata possa rivolgersi vieppiù feconda nell'anno novello.

Rispose, con calde parole di ringraziamento, il gr. uff. Ricci.

GLI AUGURI DEI FUNZIONARI al Presidente della Commiss. Reale

Ieri mattina tutti i funzionari dell'Amministrazione della Provincia hanno voluto rendere omaggio di fervidi auguri per il Capodanno al loro amato e benemerito Presidente co. on. gr. uff. Gino di Caporiacco che con tanta passione e con tanto intelletto regge le sorti della nostra Provincia.

I funzionari sono stati ricevuti nella salap residenziale dall'on. di Caporiacco il quale molto gradì i cortesi auguri e rivolse al personale vibranti parole di elogio per la loro intelligente attività e ricambiò di cuore gli auguri per il nuovo anno.

Gli auguri della città ai Reali

Il Commissario prefettizio gr. uff. Spezzotti, ha inviato in occasione del Capodanno i seguenti telegrammi:

Al Gen. Cittadini, Aiutante Campo S. M. il Re - Roma: «Si compiaccia l'E. V. esprimere Augusto Sovrano i fervidi voti che capitale eroico Friuli porge pel nuovo anno a S. M. il Re con immutati sentimenti di profonda ed affettuosa devozione».

A S. M. la Regina Madre, Bordighera: «Udine porge con viva letizia affettuosi auguri alla prima Regina d'Italia che con la ricuperata salute ridona alla Patria la bellezza di una fede penetrata di immensa bontà».

All'on. Mussolini, Roma: «Udine che prima udì la voce del Duce e ne conserva nel cuore la eco con Friulana virtù porge fervidi auguri pel nuovo anno seguendo fedelmente la via che l'E. V. segna col lavoro coll'esempio col sacrificio e col silenzio tenacemente e patriotticamente operoso».

All'on. Cremonesi, Governatore di Roma: «Giungano all'E. V. gli auguri che Udine erede di Aquileia invia auspicando all'Italia i trionfi dell'antica Roma».

***

Alla locale Sezione Arditi dall'eroico Comandante Bolognesi, è pervenuto il seguente messaggio:

«Tra le grandi soddisfazioni morali incontrate nel corso della nostra Aero-Crociera nell'Europa Orientale, ben poche furono per me così commoventi e così preziose quanto la mia nomina a Socio Onorario della Federazione Nazionale Arditi d'Italia. Mi sia permesso non lasciar finire quest'anno che portò le nostre ali sopra i paesi che già conobbero le aquile romane, senza esprimere Loro tutta la mia fierezza e la mia riconoscenza, insieme agli auguri più fervidi per la Federazione e particolarmente per la Sezione di Udine che mi accolse nelle sue magnifiche file. Con le opere e con gli ardimenti, con lo spirito e col cuore, cercherò di rispondere sempre degnamente all'onore concessomi da quegli uomini che scrissero sull'epopea sublime della nostra guerra, un'epopea ancor più sublime, ancora più fulgida, ed il cui nome risuonerà nella Storia d'Italia come un grido generatore di fatali vittorie.

Mi creda, Egr. Signore, e mi credano tutti i miei compagni, fraternamente Loro

f.to Comand. *Bolognesi*»

***

Il sig. De Michele, Commissario Straordinario della Sezione Arditi di Udine, ha risposto al Comandante Bolognesi col seguente telegramma:

«Solo ai veri e puri eroi, quale Voi siete, è dato conoscere ed apprezzare lo spirito dell'ardimento del tempo di guerra e del tempo di pace.

Il Vostro messaggio è una grande soddisfazione per gli Arditi, ed un severo monito per coloro che cercano invano di denigrare e sabotare ogni iniziativa ardimentosa che tende esclusivamente al bello, al puro, al sublime ideale della Patria.

Comandante! Gli Arditi orgogliosi e superbi di averVi fra le loro schiere, sinceramente Vi ringraziano con l'auspicio che nell'anno novello nuovi allori si aggiungano a quello già da Voi conquistati per le vie dell'aria».

Il solenne Te Deum in Duomo

Secondo la pia tradizione lasciataci dagli avi, nella serata di ieri fu celebrata, nel Duomo, la solenne funzione di ringraziamento a Dio, per averci concesso di seppellire il vecchio anno prima di essere travolti noi pure dalla fugace onda del tempo.

Affollatissimo, il vasto tempio. Funzionava S. E. l'Arcivescovo mons. Anastasio Rossi circondato dall'intero Capitolo Metropolitano e da numerosi sacerdoti e chierici. La cerimonia riuscì d'una vera imponenza. Ascoltate le brevi parole del missionario ispirate all'Enciclica che proclama Cristo Re di tutta l'umanità, seguirono i Vespri, cantati dal coro di Santa Cecilia con accompagnamento d'organo, sotto la direzione del maestro prof. Don Pigani. Poscia, popolo e clero intonarono l'inno maestoso in laude e ringraziamento all'Altissimo — in cui solo confidano le anime buone, in cui solo hanno speranza....

DISTRIBUZIONE DI DIPLOMI AL RICREATORIO CARLO FACCI

Domenica prossima, 3 gennaio, alle ore 15, verrano distribuiti diplomi agli alunni che si distinsero nelle gare ginnastiche o sportive, tenute in occasione dell'ultimo saggio finale di chiusura.

Alla cerimonia sono invitati e possono intervenire, oltre i soci, tutti i giovani che frequentarono l'Istituzione nel decorso anno scolastico.

Suonerà la banda del Ricreatorio.

LA DIREZIONE ED IL CONSIGLIO della Società Operaia Generale

inviano i migliori auguri ai soci effettivi ed onorari, agli Enti che si ricordano della Società, ai componenti le Commissioni aderenti all'Associazione ed a quanti vedono con simpatia la vecchia mutualistica Società per la previdente opera che essa svolge a vantaggio della classe operaia.

Il trenino di Paluzza deraglia presso la Tramba

Due feriti gravi - Dieci leggeri

Ieri nel pomeriggio, verso le ore 17, giunse a Tolmezzo, e si sparse in un baleno la notizia che il trenino di Paluzza, che doveva appunto arrivare a quell'ora, era deragliato nei pressi della città e precisamente alla curva della Tramba, dopo la discesa di Imponzo.

Le prime notizie parlavano di un vero disastro, per cui fu quasi un senso di sgomento che prese tutti, mentre le autorità, il Sottoprefetto e il capitano dei carabinieri nonchè alcuni fra i cittadini più cospicui si portavano sul luogo.

I VAGONI PRECIPITANO DALLA SCARPATA

Il trenino a vapore Tolmezzo-Paluzza è una decauville di guerra che serviva allora al trasporto delle truppe sino al Moscardo, località presso Timau ove, come è noto, si estendeva la fronte del Pal Piccolo, Pal Grande, Freikopfel.

La linea risente dell'epoca in cui fu costruita: ha cioè curve irrazionali, salite e discese pericolose, tanto che in tempi nevosi il trenino fatica non poco ad arrivare a destinazione. Il tratto pericoloso è però nella parte superiore del tracciato e un po' prima di giungere a Tolmezzo, proprio di fronte a Casanova e Terzo.

Quivi la linea dopo la discesa di Imponzo, corre in rilevato, sopra i letti del But da una parte e del Rio Trambe dall'altra, seguendo la strada provinciale che fa tre svolte ad angolo quasi retto.

Fu a una di queste svolte che il trenino uscì dalle rotaie.

Il convoglio era composto di otto vetture delle quali cinque portavano legname e tre viaggiatori.

Il convoglio, giunto in prossimità delle curve, rallentò la corsa, ma forse per la velocità o per l'azione troppo brusca dei freni, non egualmente distribuiti su tutti i veicoli, i pesanti carri di coda provocarono il deragliamento delle carrozze passeggeri e della scarpata, per un tratto di cinque metri, verso Rio Tramba.

Non appena avvenuto il grave incidente, alcuni passeggeri rimasti incolumi, si diedero all'opera di soccorso alle persone ferite o impossibilitate a muoversi.

Delle quattro carrozze passeggeri rovesciatesi, la seconda si sfasciò completamente.

DUE FERITI, UNA VITTIMA

Fra i viaggiatori, una trentina, parecchi furono i contusi: due soli i feriti gravemente, che vennero tosto trasportati all'Ospedale di Tolmezzo: certa Albina Boria d'anni 33 da Verzegnis che riportò la frattura della clavicola destra, e il capotreno signor Guglielmo Argoletto di anni 35, che riportò la frattura di una gamba.

Purtroppo si deve anche deplorare una vittima: la bambina Pina Pier di Modesto, d'anni 11, da Cercivento.

Quando avvenne il sinistro ella si trovava accanto al dott. Mussinano, che rimase illeso. Ella, invece, andò a finire sotto le ruote del carro, rimanendo uccisa all'istante.

Altri particolari

UNA DECINA DI FERITI

COME MORÌ LA BAMBINA PIER

ARTA, 1. — (Per telefono) Ritorno in questo momento dal luogo del sinistro, ove stamane si sono portate tutte le autorità di Tolmezzo, e ove squadre di operai stanno ripristinando la linea.

L'impressione per la sciagura è vivissima in tutta la vallata.

Il deragliamento è avvenuto al secondo rettilineo dopo Imponzo, cioè a pochi metri dallo sperone che obbliga il torrente Tramba a sfociare nel letto del But. Quivi la strada fa un brusco gomito e percorre un rettilineo di qualche centinaio di metri, dirigendosi a Tolmezzo. Verso il monte, la strada si eleva in scarpata per tre metri sopra il vecchio letto ghiaioso del But, formando così una specie di costa alle acque del fiume.

COME AVVENNE LA SCIAGURA

Parlando col macchinista

Il macchinista del treno, Artidoro Pittino, ha dichiarato che dopo aver — come prescrive il regolamento — rallentato alla curva, ha proseguito la corsa normale (trenta chilometri all'ora), imboccando il rettilineo.

— Ad un tratto — disse — quando mi trovavo nel bel mezzo di questo, sentii un forte strappone alla macchina, un fracasso di ferravecchi che si sfasciano. Fermai subito, e la macchina proseguì a trapponi per altri trenta o quarant ametri, finchè si fermò....

Il treno composto di otto vetture, delle quali le cinque ultime cariche di legname, era tutto ribaltato dalla scarpata.

Lo strano è questo che, causa gli attacchi doppi tra vettura e vettura, anche dopo che il treno si era fermato le vetture precipitarono giù.

SPETTACOLO RACCAPRICCIANTE

Stamane, quando mi sono recato sul luogo, il trenino era ancora come quando avvenne la sciagura. Solamente la macchina stava ferma sul binario.

Gli otto carri erano tutto rovesciati, gli ultimi quasi sfasciati, e quelli nel centro quasi capovolti in fondo alla scarpata, alta circa tre metri.

I primi sembravano invece essersi adagiati senza gravi danni.

IL CADAVERE DELLA BIER

Il cadavere della bambina Bier era ancora piantonato dai carabinieri, in attesa dell'autorità giudiziaria per le disposizioni di legge.

La povera bambina si trovava al momento del sinistro, vicina al dott. Mussinano. Si sporgeva però dal finestrino ed è rimasta così inchiodata senza aver potuto ritrarsi.

La posizione in cui si trova il cadavere spiega appunto la causa della morte. Il corpicino sporge fuori del vagone, mentre il capo è sotto questo fracassato contro i sassi del vecchio letto del fiume, e premutovi dall'enorme peso come in una morsa immane.

La morte dovette essere istantanea.

Nello stesso vagone, che è il terzo dopo la macchina si trovava pure la donna Albina Boria da Verzegnis, la quale riportò la frattura di una gamba.

Il capotreno si trovava invece nel sesto vagone, il più sconquassato, ed è tra i feriti gravi.

UNA DIECINA DI FERITI

Parlando con i viaggiatori

Tanto la donna come il capotreno si trovano ora accolti all'Ospedale, sotto le cure amorose del dott. Cecchetti. Essi pasasrono una notte calma e le loro condizioni sono oggi molto migliorate.

Sul treno si trovavano una trentina di viaggiatori, dei quali una diecina rimasero feriti. Feriti, naturalmente leggeri: forti contusioni prodotte dallo sconquasso delle vetture che ribaltavano o tagli prodotti dai vetri che si infrangevano.

Vennero trasportati a mezzo automobili all'Ospedale di Tolmezzo ove furono medicati e poichè si trattava di cose poco gravi, rimandati alle loro case. I sanitari non ne presero neppure le generalità.

Fra questa decina di feriti leggeri vi è pure la signorina Rossi di Piano d'Arta e il geom. Delli Zotti.

LE CAUSE

Raccontano come sentirono un grande fracasso, un strappone e videro le vetture sbandarsi e capovolgersi lentamente. La loro salvezza è dovuta appunto al fatto che i vagoni non si capovolsero d'un tratto, ma lentamente: non rotolarono giù, ma qua si si adagiarono sciyolando sulla scarpata bagnata. Tutto ciò però fu rapidissimo ed impressionante. I viaggiatori dichiararono di essersi resi conto di quanto era accaduto quando si trovarono fermi in fondo, uno sopra l'altro.

Circa le cause che hanno provocato la sciagura non è possibile oggi pronunciarsi. Il primo a deragliare fu il terz'ultimo vagone e questo provocò il deragliamento generale. E' probabile che sulle piccole rotaie ci fosse stato un sasso e che le ruote del vagone da quella parte si sieno sollevate. L'essersi i vagoni agganciati, con doppio attacco impedì che il vagone uscito fuori cadesse senza trascinare seco tutti gli altri, nonostante che il treno si fosse subito fermato.

Dopo il primo deragliamento, il treno percorse fuori delle rotaie una trentina di metri, come si vede dalle strade ben visibili lasciate sulla strada.

Mentre vi telefono, sul luogo si porta l'Autorità giudiziaria per l'inchiesta, e per accertare le responsabilità.

UN INVITO AI FORNACIAI

Domenica 3 gennaio p. v. il segretario generale della Federazione dei sindacati sig. Alceo Castellani si porterà a Venezia ove, in unione agli altri segretari generali del Veneto, tratterà circa la stipulazione dei nuovi contratti di lavoro per i fornaciai, con particolare riguardo alla equiparazione delle paghe.

La federazione invita pertanto tutti i fornaciai della Provincia, qualora non lo avessero già fatto, a passare presso la federazione dei Sindacati (Via Prefettura 10) oppure presso le Segreterie Mandamentali per l'iscrizione al Sindacato Fornaciai.

SOCIETA' TIRO A SEGNO

Ieri sera si è riunita in una sala del Ristorante Nazionale, la nuova Presidenza della locale Società di Tiro a Segno. Erano presenti anche l'Ispettore provinciale magg. Mombellardo e quasi tutti i membri del cessato Consiglio.

Il Presidente dott. Vittorio Marcovich ha pronunciato un elevato discorso nel quale fra altro, ha espresso parole di viva lode per l'opera svolta dall'amministrazione che lo ha preceduto e dal suo presidente avv. Ermete Tavasani; ha infine rivolto un plauso al sig. Ciro Florit che per ben 27 anni ha fatto parte del Consiglio della Società.

Al sig. Florit venne offerta una medaglia d'oro con dedica.

TASSA SUGLI SCAMBI IMPORTAZIONE

La R. Intendenza di Finanza del Friuli ci comunica:

Si richiama l'attenzione degli importatori sul R. D. 12 dicembre 1925 N. 50862, in corso di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, che disciplina, con decorrenza da oggi 1 gennaio 1926 con nuove norme la riscossione della tassa di scambio sulle materie, merci, prodotti ed animali importati dall'estero. Il decreto contiene particolarmente alcune innovazioni circa la determinazione del prezzo o valore delle merci in importazione, agli effetti della tassa sugli scambi. Per alcune materie prime verrano cioè fissati dal Ministero periodicamente prezzi minimi e nel caso di merci sdaziate in base ai valori ufficiali, anche la tassa di scambii va almeno applicata al valore determinato agli effetti del dazio di confine. Il nuovo decreto dà altresì alle Dogane la facoltà di richiedere agli importatori la fattura originaria per il controllo delle dichiarazioni di valore e della norme diverse, intese ad assicurare il regolare pagamento della tassa di scambio sulle importazioni in genere. L'art. 9 del decreto stabilisce infine la sanzione penale, in cui incorrono gl'importatori che corrispodono la tassa — anche se accertata in base ai valori ufficiali — su un valore inferiore a quello reale.

ISCRIZIONE NEL RUOLO DEI CURATORI DI FALLIMENTI

La Camera di Commercio di Udine avverte gli interessati che il 10 gennaio 1926 scade il termine utile per la presentazione delle domande per la iscrizione nel ruolo dei Curatori di fallimenti per il triennio 1926 1927, 1928 che debbano ripetere la domanda anche coloro che sono già inscritti nel ruolo per il triennio scaduto.

FARMACIE APERTE

Oggi nella ricorrenza del Capo d'anno, rimarranno aperte le sole farmacie di turno settimanale e cioè le Farmacie: Beltrame, Piazza Vittorio — Comelli, Via Grazzano — Commessatti, Via Mazzini.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

CASA DI RICOVERO. — Quattro amici 10. — In morte di Anna Petrozzi ved. Russo: Scoccimarro Francesca 10.

ISTITUTO TOMADINI. — In morte di Marianna Migotti: Teresa Damiotti e famiglia 10.

ORFANI DI GUERRA — In morte di Giovanni Quisca: Cesare Scoccimarro 10.

NEL LIBRO D'ORO DELLA DANTE

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'Oro dei soci perpetui della Dante Alighieri il nome della compianta signora Anna Petrozzi ved. Russo:

Hanno versato lire 10: Cantarutti comm. ing. G. Batta, Cantoni ing. Giacomo e cav. uff. prof. Carlo, Della Maestra cav. rag. Assuero, Tonini cav. Giovanni, d'Orlandi cav. Pietro, Tonini cav. Ernesto Piero, Morelli de Rossi cav. Giuseppe.

Hanno versato lire 5: Blasigh Mario, Novello Guido, Pilotti Carlo, De Campo Antonio, Vernitzuig Giuseppe — Lire 295. (*Continua*).

BENEFICENZA

I dirigenti ed impiegati dell'Impresa Fratelli Rizzi e dell'Emporio dell'Edilizia, hanno versato alla locale Associazione Nazionale Tubercolotici Reduci di Guerra del Friuli, la somma di L. 100 per la memoria del sig. Antonio Rizzi, padre dei titolari.

Per onorare la memoria della signora Anna Petrozzi ved. Russo, il dott. Antonio Volpe ha offerto lire 50 agli Orfani di guerra e lire 50 ai Mutilati. Anna Basini Volpe ha offerto lire 25 alle Madri e Vedove di guerra; e il cav. Angelo Pilosio lire 10 alla Casa di Ricovero.

Rifugio Bambin Gesù — per il pranzo di Natale: Amalia Zuccolin Tami L. 30; contessa Arnaldi: salsiccie.

Associazione Madri e Vedove di guerra — in morte di Anna Petrozzi ved. Russo: dott. Aldo Feruglio 25, Iolanda Pollastro 10, Anna Visentin Feruglio 20, Lina Pasqualis Perro lire 10.

LAUREA

Ieri, presso la R. Università di Padova, ha conseguito con votazione splendida la laurea in medicina e chirurgia il signor Aldo Cozzi.

Al neo dottore, già valoroso combattente nella grande guerra, presentiamo le più vive congratulazioni con fervidi auguri di un brillante avvenire, degno della sua chiara intelligenza e profonda coltura.

UN ARRESTO

Gli agenti della Squadra Mobile hanno tratto in arresto certo Michele Pacus fu Oreste in seguito a mandato di cattura dell'autorità giudiziaria. Fu passato alle carceri, in attesa di essere processato per truffa.

Cronaca Sportiva

Udinese-Novara

(Campo Moretti - domenica 3 genn.)

Una forte e agguerrita squadra scenderà domenica a riaprire il ciclo delle battaglie di campionato, con ferme e decise intenzioni di vittoria.

Tale annuncio ha risvegliato le file della nostra compagine e intorno alla compagine quelle dei suoi entusiasti ammiratori e degli innumerevoli appassionati del gioco.

La gara di domenica ha tutti i numeri per riuscire seriamente di primo ordine.

La posizione in classifica, gomito a gomito, delle due squadre, la necessità per entrambe di un prezioso successo e soprattutto la rinomanza ben meritata e la valentia dello squadrone novarese.

Solida e bene inquadrata in ogni linea, l'estrema difesa degli azzurri è come noto affidata al prodigioso portiere ungherese Feher, atleta di eccezione e che ha stupito le folle di tutti i campi sportivi.

A lui il Novara deve se nel passato campionato, a quello di quest'anno ben raramente la sconfitta ha picchiato alle sue porte.

Vedremo quindi domenica all'opera questo «asso» degli «assi» con i valorosi compagni, in una tenzone che rimarrà memorabile negli annali sportivi cittadini.

Le riserve a Padova

La forte ed invitta squadra riserve disputerà domenica la sua prima gara «ufficiale» fuori campo, incontrandosi a Padova con la consorella di quella Associazione Calcio.

La gara si presenta per i giovani bianco neri assai difficile ed incerta poichè è risaputa la forza ed il valore dei bianco rossi. Riteniamo tuttavia che l'entusiasmo e la fede che così bene li ha sorretti in tutte le gare finora combattute e vinte, sapranno loro sprone e incoraggiamento in questo prossimo incontro.

INCONTRO DI LIBERI CALCIATORI PER LA COPPA ZOIA

Oggi primo gennaio alle ore 14.30, sul campo sportivo Moretti, (gentilmente concesso dei dirigenti dell'Ass. Calcio Udinese) si incontreranno in una partita di calcio le squadre concittadine Edera Sportiva Udinese e Fulgor per disputare la bellissima «Coppa Zoia», donata, con nobile atto sportivo, dal signor Mario Zoia di Chiavris.

L'Edera, che nelle ultime partite disputate, quali a Codroipo e a San Vito, lasciò ottima impressione, lotterà certo con la foga abituale. I baldi campioni dei Liberi friulani che giuocheranno nell'ultima formazione faranno assistere a una partita molto interessante.

La giovane squadra della simpatica Fulgor, composta di promettenti calciatori, darà certamente il tutto per tutto, pur di non figurare di fronte agli avversari.

ULTIMA ORA

I ministri chiusero l'anno lavorando

Ieri, il Consiglio dei ministri continuò la seduta, radunandosi al palazzo del Viminale sotto la presidenza dell'on. Mussolini. Fu seduta molto laboriosa.

Su proposta del ministro delle Finanze co. Volpi, fu approvato uno schema di R. Decreto-legge recante norme a favore del personale ex combattente; norme che accolgono in parte i voti più volte manifestati dalle Associazioni Mutilati e Invalidi di guerra ed ex combattenti. Parecchi altri schemi di legge proposti dallo stesso ministro furono pure approvati, fra i quali uno che rinvia al primo gennaio 1927 l'applicazione delle tasse sulle merci e sui passeggieri e della tassa sui carri ferroviari; uno che proroga al 31 marzo 1926 il termine (scadeva ieri, 31 dicembre) entro il quale furono autorizzati miglioramenti economici a favore dei vecchi pensionati; ed uno col quale vengono sancite le norme esecutive per regolare il servizio relativo al pagamento delle pensioni a favore dei maestri elementari collocati a riposo sotto il cessato regime.

Notevoli anche i seguenti schemi di decreto legge: per prorogare al 31 dicembre 1926 il termine agli esattori delle imposte dirette, per l'esercizio dei privilegi fiscali; e ciò tenuto conto delle difficoltà ch'essi per il decennio 1913-1922 hanno dovuto incontrare nel periodo di loro gestione durante il quale ha funzionato l'applicazione dei tributi straordinari di carattere bellico; perchè nelle provincie di Trento, Trieste, Istria, Zara e del Carnaro e nei distretti del goriziano non sieno conteggiati gli anni 1919-20-21 e 22 nel computo del termine di prescrizione relativo alle tasse sugli affari ex regime austriaco; per semplificare l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra e per migliorare la procedura in materia dinanzi alle commissioni locali. Sono inoltre approvati quattro schemi di decreti leggi che interessano l'agricoltura e la battaglia del grano, proposti da S. E. Mussolini, d'accordo coi ministri dell'Economia nazionale e delle Finanze; ed una ventina d'altri, che riguardano i ministeri dell'istruzione pubblica e della giustizia.

Il Governatore di Roma insediato nell'alto suo ufficio

ROMA, 31. — Oggi, alle 16, in Campidoglio, nella sala degli Orazi e Curiazi, S. E. il Capo del Governo Benito Mussolini, ha insediato S. E. il Governatore di Roma senatore Filippo Cremonesi.

La cerimonia si è svolta con grande solennità essendo intervenuti i Collari dell'Annunziata, Ministri, Sottosegretari, l'on. Farinacci, senatori, deputati ed una eletta schiera di invitati, tra cui le massime autorità civili e militari.

Per l'occasione, il palazzo Capitolino e le loggie erano addobbati con arazzi e bandiere; sull'alto della torre capitolina sventolava il tricolore; e sulla loggia del palazzo senatorio era issata la bandiera del Comune. Nella piazza del Campidoglio, tenuto sgombra, era schierata una rappresentanza, a cavallo e a piedi, della nuova polizia metropolitana, oltre a reparti della Milizia volontaria per la S. N. Facevano poi servizio d'onore i «fedeli» e i valletti del Comune nella storica divisa ed i moschettieri di Mussolini. Folla enorme attendeva il passaggio del primo ministro. S. E. è stato fatto segno, lungo il tragitto, a grandiose manifestazioni.

Sulla piazza del Campidoglio, dove fu ricevuto dal Governatore sen. Cremonesi e dai membri del Governo, l'on. Mussolini ha passato in rassegna il reparto del nuovo corpo di polizia metropolitana; indi è salito nella sala degli Orazi e Curiazi, mentre le campane della torre capitolina suonavano a distesa.

Quando l'on. Mussolini entrò nella sala, tutti si alzarono, plaudendo. Egli ha preso posto avendo alla destra il Ministro Federzoni, il sottosegretario on. Teruzzi e il vice-governatore Darbesio; ed alla sinistra, il governatore Cremonesi ed il vice-governatore Vaselli. Ai lati del palco i vigili sorreggevano le bandiere nazionali, il gonfalone di Roma e un tricolore con il fascio littorio.

Ciò che dovrà essere Roma fra 5 anni

Applauditissimo, il discorso di S. E. Mussolini, dal quale riportiamo il grandioso programma di lavori per Roma.

— Governatore! — disse il Capo del Governo. — Avete dinanzi a voi un periodo di almeno 5 anni, per completare ciò che fu iniziato ed incominciare l'opera maggiore del tempo secondo. Le mie idee sono chiare, i miei ordini sono precisi. Sono certissimo che diverranno una realtà concreta.

Fra 5 anni Roma deve apparire meravigliosa a tutte le genti del mondo: vasta, ordinata, potente come fu ai tempi del primo impero di Augusto. Voi continuerete a liberare il tronco della grande quercia da tutto ciò che ancora l'aduggia. Farete largo attorno all'Augusteo, al Teatro Marcello, al Campidoglio, al Pantheon. Tutto ciò che vi crebbe attorno nei secoli della decadenza deve scomparire. Voi libererete anche dalle costruzioni parassitarie e profane i templi maestosi della Roma cristiana. I monumenti millenari della nostra storia devono giganteggiare nella necessaria solitudine. Quindi la terza Roma si dilaterà sopra altri colli, lungo le rive del fiume sacro, fino alle spiaggie del Tirreno. Voi toglierete dalle strade monumentali di Roma la stolta contaminazione tramviaria, ma darete modernissimi mezzi di comunicazione alle nuove città che sorgeranno, in anello, attorno alla città.

«Un rettilineo, che dovrà essere il più lungo e il più largo del mondo, porterà l'empito del «mare nostrum» da Ostia risorta sino nel cuore della città dove veglia l'Ignoto. (Ovazione prolungata). Darete case, scuole, bagni, giardini sportivi al popolo fascista che lavora. Voi, ricchi di saggezza e di esperienza, governerete la città nello spirito e nella materia, nel passato e nell'avvenire.»

E così concluse:

«Governatore! Al lavoro, senz'altro indugio! La Patria e il mondo attendono lo avverarsi dell'auspicio, il compiersi della promessa!»

Il Governatore sen. Cremonesi dice brevi, applaudite parole; indi, su invito del ministro agli interni on. Federzoni, presta il giuramento, fra ripetute entusiastiche ovazioni.

Terminata così la cerimonia ufficiale, segui un sontuoso rinfresco nella sala delle Muse, rallegrato da una orchestra, che, dopo aver suonato la «Marcia Reale» e «Giovinezza», continuò svolgendo uno scelto programma.

"CREMONA NUOVA,, sostituita dal "Regime Fascista,,

Oggi, a Cremona, esce il «Regime Fascista», che viene a sostituire — sempre con la direzione dell'on. Farinacci — la «Cremona Nuova», cessata ieri. Il nuovo titolo fu indicato dallo stesso Capo del Fascismo e del Governo, S. E. Mussolini, che ha inviato all'on. Farinacci una lettera. In essa, dopo salutato «con rapide commosse parole la scomparsa della «Cremona Nuova» e la sua immediata resurrezione nel «Regime Fascista»; ricorda quello che rappresentò e che fece il giornale cessato e lo stesso on. Farinacci, sempre sulla breccia.

Chiuso anche questo periodo, (continua la lettera), ecco profilarsi col 1926 il nuovo che sarà forse ancora più interessante di quello scorso, perchè ci imporrà altri forse più duri doveri, altre e forse maggiori responsabilità, doveri e responsabilità che tutti i fascisti, dai capi ai gregari, accetteranno con animo lieto. Non possiamo volgerci indietro a riguardare il cammino percorso, a rievocare le battaglie ingaggiate e vinte senza sentirci nell'anima tumultuare orgoglio e nostalgia. Ma la vita ci incalza e non c'è ancora concesso sostare. Io sono sicuro che, come ieri, così domani, il tuo giornale sarà un'arma del regime e per il regime un valido strumento di battaglia e di fede. Con questo auguro ti saluto romanamente.

MUSSOLINI

Il castello Scaligero di Verona dedicato a S.M. il Re

l'inaugurazione di una lapide

VERONA, 1. — In occasione della fine dei lavori di restauro del castello Scaligero ieri è stata scoperta una lapide ricordante la visita di S. M. il Re al quale è stato dedicato il castello restaurato nel 25.o anniversario del suo regno. Hanno presenziato alla cerimonia i sen. Dorigo e Campostrini, gli on. Gay e Grancelli, i generali Taranto e Zoppi, il prefetto gr. uff. Frigesio, il sindaco. Il sindaco ha pronunziato un breve discorso illustrando e esaltando il lavoro compiuto ringraziando gli enti e gli artisti che contribuirono al ripristino dello storico monumento e rivolgendo uno speciale ringraziamento a S. E. il gen. Grazioli e al generale Zoppi per il loro interessamento a che il castello, ridotto a caserma venisse restituito alla città. Ha concluso esprimendo il voto in nome della cittadinanza che all'inaugurazione del Castello destinato a museo intervenga nel prossimo marzo S. E. Mussolini. Sono stati inviati telegrammi a S. M. il Re e al presidente del Consiglio. Indi le autorità e gli invitati sotto la guida del comm. Ferlatti e del prof. Avena ideatori e direttori dei restauri hanno visitato l'interessante monumento.

Brigantesca aggressione di due vigili Un friulano ucciso

TRIESTE, 31. — Un feroce assassinio, che ha profondamente turbato la cittadinanza, è stato compiuto stamane, verso le 10. Il maresciallo dei vigili urbani Giovanni Zacchello, adibito all'ufficio cancelleria quale cassiere, faceva ritorno dalla Tesoreria ove aveva prelevato una somma di circa 150 mila lire per gli stipendi ai vigili. Lo Zacchello, che vestiva in borghese, aveva di scorta il vigile Angelo Cattaruzzo di anni 35, da San Quirino (prov. di Udine). Lo Zacchello, raggiunto il portone della Caserma, in via del Castello, infilò la chiave nella toppa e per far ciò doveva levare la mano dalla saccoccia e abbandonare l'impugnatura della rivoltella, tenuta prudentemente stretta sino a quel momento.

Era intento a girare la chiave, allorchè udì vicinissimo dei colpi di rivoltella e, voltatosi di scatto, vide venirgli incontro due individui con il viso semicoperto da un fazzoletto. Scorse in pari tempo, più giù, al principio della via, il Cattaruzza, che era alle prese con altri tre sconosciuti, contro i quali si era lanciato non appena aveva intuito che i malandrini tentavano di rubare la maresciallo la busta contenente il denaro.

Il Cattaruzza cercò di tener testa ai malviventi, ma per prendere la rivoltella doveva aprire l'impermeabile, cosa pressochè impossibile, data la drammatica istantaneità dell'ascena. Ogni tentativo del povero Cattaruzza riuscì vano: uno, due, tre, quattro colpi di rivoltella lo raggiunsero e lo abbatterono a terra. Riuscì, pur privo di forze, a rimettersi in piedi per inseguire i malandrini, ma, fatti circa 20 passi, cadde sul marciapiedi.

Intanto lo Zacchello, cui era stato intimato, come pure al suo compagno, di alzare le mani e di fermarsi, non pensò certo ad ubbidire, ma, stretta più fortemente a sè la borsa, corse verso un portone di fronte, chiamando in aiuto locali occupati dal Ricreatorio «Enrico Toti». La fuga gli riuscì per il fatto che i due che lo avevano avvicinato erano voltati verso il punto per vedere che cosa succedeva con il Cattaruzza. Il maresciallo fu quindi in grado di raggiungere il portone e di entrarvi, proprio mentre gli venivano sparati dietro colpi di rivoltella. Una volta nell'atrio, gettò a terra la borsa, levò di saccoccia la rivoltella e attese nella tema di trovarsi ancora di fronte agli aggressori, ma non vide più alcuno. Pure, qualche colpo ancora morì nell'aria, dopo di che fu il silenzio, silenzio tragico.

Lo Zacchello, che in quel momento, per la violentissima agitazione si trovava in condizioni da non poter riflettere a una rapida decisione da prendersi, corse fuori e con vivo raccapriccio vide stes o a terra il Cattaruzza, insanguinato e agonizzante.

Il povero vigile friulano, quando giunsero i primi soccorsi era già spirato.

Le indagini tosto iniziate per scoprire i malandrini — che tutt'ora continuano — portarono a tre arresti, due operati dalla Questura ed una dall'Arma dei Carabinieri. Gli arrestati sono ex vigili urbani licenziati circa un mese fa (dopo essere stati in servizio poco tempo) per motivi di indegnità e per cattive informazioni avute sul loro conto.

Il governo francese non riceve Canning

L'EMISSARIO DEL RIFFANI PREGATO DI NON INSISTERE NELLE SUE PROPOSTE DI PACE SEPARATA.

PARIGI, 1. — *In seguito ad ordini del presidente del consiglio Briand il vice direttore per i servizi dell'Africa rispondendo al capitano Canning gli ha ricordato innanzi tutto come gli venne già fatto noto al Marocco essere impossibile alla Francia all'insaputa della Spagna iniziare separatamente negoziati di pace che potrebbero essere impegnati solamente fra plenipotenziari regolarmente rappresentanti i riffani, e plenipotenziari francesi e spagnoli debitamente qualificati. La risposta aggiunge che nonostante gli fossero state date tali indicazioni precise tuttavia il capitano Canning al suo sbarco a Marsiglia fu informato che era inutile si recasse a Parigi per iniziare conversazioni, poichè le condizioni indicate non erano state adempiute e che quindi vi si poteva recare soltanto come privato viaggiatore. La situazione non essendosi modificata il sig. Briand non può che persistere nella sua determinazione ed è spiacente di non potere accogliere la domanda rivoltagli dal cap. Canning per ottenere un'udienza.*

I principe ereditario di Romania rinuncia alla corona e alle prerogative reali

BUCAREST, 1. — Un comunicato dice: *S. A. R. il Principe Carlo crede del trono di Romania avendo comunicato per iscritto a S. M. il Re la sua irrevocabile rinunzia alla successione al trono e a tutte le prerogative derivanti da detto titolo nonchè a quelle di membro della famiglia reale S. M. il Re si è visto costretto ad accettare tale rinunzia e ha convocato oggi al castello di Pelesch il consiglio della corona. S. M. il Re ha comunicato ai membri del consiglio la sua alta decisione e ha fatto appello a tutte le personalità eminenti che si trovano presenti di facilitare la esecuzione della sua decisione e la proclamazione di suo nipote S. A. R. il principe Michele a principe ereditario. In seguito alle assicurazioni ricevute da tutti i presenti è stata convocata per lunedì quattro gennaio la assemblea nazionale alla quale sarà comunicata la decisione sovrana.*

Dopo la protesta dei Soviet la Svizzera promette ogni garanzia ai delegati

GINEVRA, 1. — *Il consiglio federale svizzero ha comunicato al segretario generale della Società delle Nazioni che per allontanare ogni ostacolo alle progettate riunioni internazionali per la riduzione e la limitazione degli armamenti da tenersi in Ginevra, è pronto a rinnovare l'assicurazione che i delegati dei soviett godrebbero eguali trattamenti, facilitazioni, privilegi e immunità dei delegati degli altri stati e tutte le misure di protezione che le autorità svizzere crederanno opportune per garantire la loro sicurezza.*

I CAMBI

BORSA DI TRIESTE

Borsa fiacca, senza affari. Causa la mancata sistemazione di qualche posizione, la Direzione della Stanza di Compensazione, ha momentaneamente sospeso le liquidazioni di fine mese.

CAMBI: Amsterdam da 990 a 1000; Belgio da 112 a 113; Francia da 92.25 a 92.75; Londra da 120.15 a 120.30; Nuova York da 24.70 a 24.80; Spagna da 348 a 354; Svizzera da 478 a 480; Atene da 31 a 32.50; Berlino da 587 a 594; Bucarest da 11.25 a 11.75; Praga da 73.25 a 73.75; Ungheria da 0.0344 a 0.0351; Vienna da 347 a 355; Zagabria da 43.70 a 43.90. Rendita 74.10, consolidato 94.

BORSA DI MILANO

CAMBI: Francia 92.275; Svizzera 478 e 75; Londra 120.2875; New York 24.79; Berlino 590.50; Vienna 351; Bucarest 11; Belgio 112.35; Spagna 351.50; Praga 73.25 Budapest 0.0348.

Rendita 73.80, consolidato 94.

OBBLIGAZIONI delle TRE VENEZIE

Quotazioni del 31: corso medio 67.45; singole Trieste 67.35; Milano 67; Roma 67.50.

Arte e Teatri

COMPAGNIA FARABONI-BASSI

Iersera la Compagnia Faraboni-Bassi ha rappresentato «Pierrot Nero» di Karl Haios. L'operetta ha ottenuto un caloroso successo con vivi applausi a tutti gli esecutori, fra i quali ammiratissime le signore Bassi e Faraboni. I Vitali la Rubile, il Tornar, il Mancini e gli altri.

Messa in scena accurata e vestiario elegante.

Oggi due rappresentazioni. Alle 15.30 replica di «Perrot Nero» alle 21 seconda di «Frasquita».

I PROSSIMI SPETTACOLI AL «SOCIALE»

Ecco il bollettino degli spettacoli al Teatro Sociale per la prima decade di gennaio:

Venerdì 1: diurna «Pierrot nero» serale «Frasquita».

Sabato 2: «Signorina Kanapè» (serata di Anita Faraboni).

Domenica 3: diurna «Contessa Maritza» serale «Bajadera».

Lunedì 4: «Frasquita» (serata di Giulia Bassi).

Martedì 5: «Bajadera» (ultima recita della compagnia e serata di Luigi Vitali).

Mercoledì 6: prima veglia danzante, inaugurazione della stagione di carnevale.

8, 9, 10, 11, 12 rappresentazioni straordinarie della celebre artista Emma Gramatica, la quale darà fra l'altro l'ultima applauditissima tragedia storica di G. B. Shaw «Santa Giovanna».

RICREATORIO FESTIVO UDINESE

Domenica 3 corr. alle ore 20 e mezza precise nella sala del Ricreatorio Festivo Udinese i filodrammatici si produranno con un interessante programma. Verrà eseguito «Biro lollo» un atto drammatico, «La beffa tragica» bozzetto tragico in un atto, e «L'Abito di prammatica» un atto brillante.

Quanto prima «L'Apostolo» di Vinaccia grandioso dramma epoca della rivoluzione francese.

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMA CONCERTO EDEN

Dalle ore 14 ultimo giorno di «Oriente» nella duplice smagliante interpretazione di *Maria Jacobini*.

Se si deve considerare il successo che da lunedì ottiene questo capolavoro, la direzione dell'Eden dovrebbe mantenere in cartellone per molti giorni ancora «Oriente», mentre, con rammarico, oggi si svolgeranno le ultime repliche, dovendo proseguire la sua «tournée» trionfale.

«ORIENTE» è un film che ha avuto la potenza di richiamare due o tre volte consecutive il pubblico, cosa che non si è mai verificata, e questo per l'interessante soggetto variato e convincente e per l'interpretazione di Maria Jacobini, la più sublime ed umana attrice dello schermo.

Con Oriente questa notte parte la più bella pellicola di carattere moderno finora veduta. — Domani «Donna Frivola».

CINEMA TEATRO CECCHINI

Il successo di Ridolini. Ridolini, questo geniale comico americano, nel suo vero nome Larry Semon, ha creato un capolavoro meraviglioso per intreccio del soggetto, per le geniali trovate, per la bellissima sceneggiatura, film che non ha riscontro nelle precedenti sue interpretazioni che lo resero pur tanto celebre. Egli ha riunito tutte le sue risorse comiche, per infonderle in un unico film in cinque atti a programma completo, che iersera ha entusiasmato al massimo grado il folto pubblico accorso ad ammirarlo.

Ridolini... ne «Gli amori di Ridolini» ha superato se stesso. Oggi questo programma viene replicato dalle ore 14 per l'ultimo giorno, ed è raccomandabile per passare allegramente il primo giorno del nuovo anno.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio, Udine
Domenico Del Bianco, diretl. responsabile

1926 Gli Auguri delle Ditte ai Loro Clienti

Ragazzi Antonio
Negozio Coloniali - Via Poscolle 58
augura un buon anno alla distinta Clientela

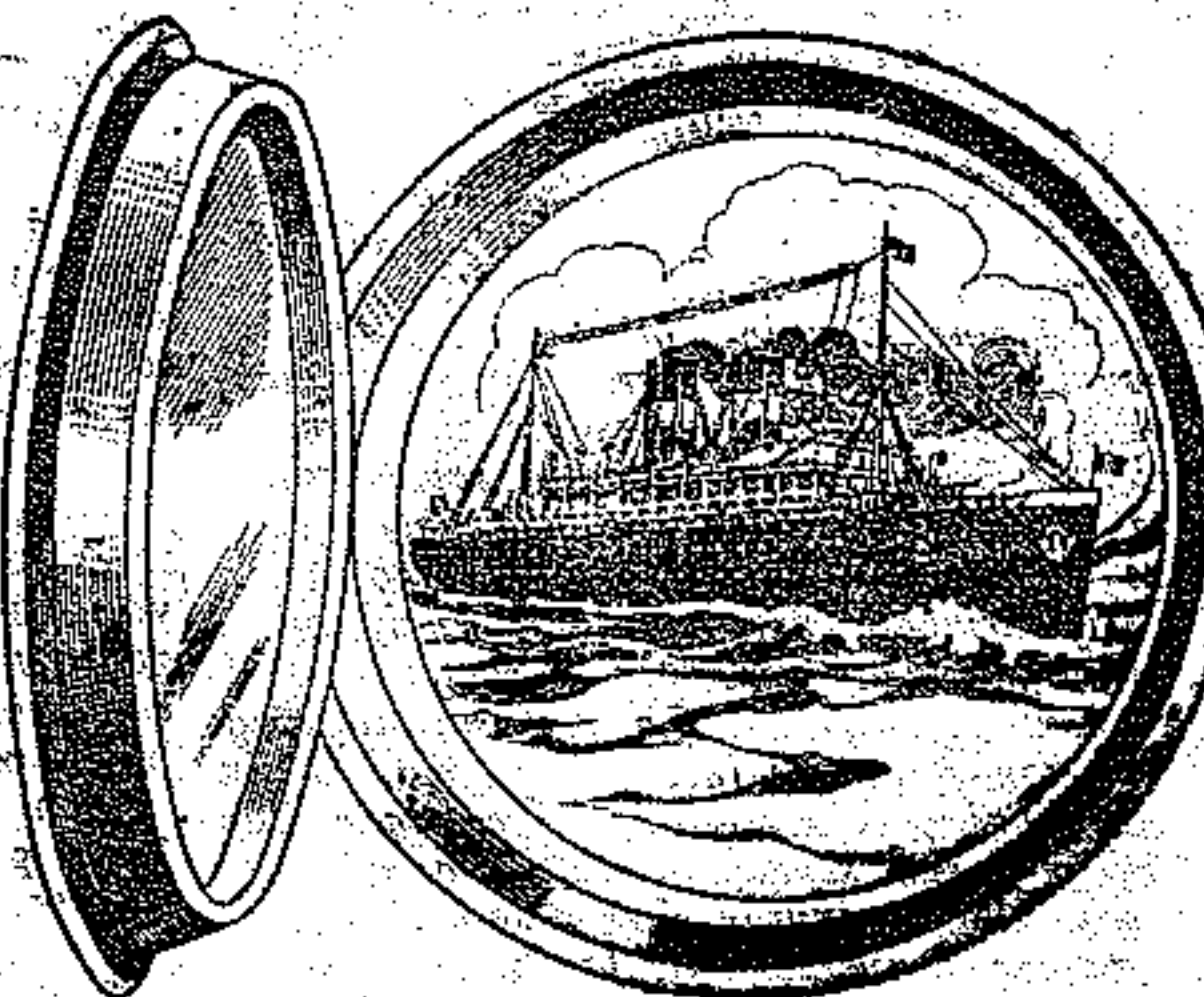
LA DITTA
CANDIDO BRUNI
Calzature - Mercatovecchio
augura felice Anno ai cortesi Clienti

Maria Rea di Manzano
CAPPELLI MODELLO PER SIGNORA
Modisteria
Mercatovecchio 19 - Udine
esprime distinti auguri alle sue rispettabili Clienti

LA DITTA
G. DEL NEGRO
MOBILI
Via del Sale - UDINE
esprime auguri alla sua rispettabile Clientela

Ufficio Viaggi; Cav. ANTONIO PARETTI - Udine
Via Aquileia, N. 83 - telefono 2.83 - telegrammi: Paretti - Udine

Linee Celeri e di Lusso per il NORD - SUD e CENTRO AMERICA
CANADA' - AUSTRALIA
ESTREMO ORIENTE
AFRICA - ADRIATICO
ecc.

Agenzie delle Società: Navigazione Generale Italiana - Società Italiana Servizi Marittimi - Puglia Italia - Lloid Triestino - Corrispondente dell' Enit. Vendita biglietti: Ferrovie di Stato e Ferrovie Svizzere - Informazioni Turistiche - Assicurazione Bagaglio.

Auguri alla nostra affezionata Clientela

Alessi Giuseppe
UDINE - Via Cavour 19
Mercerie-Lingerie
augura buon Anno alla rispettabile Clientela

Antonucci e D' Eva
DEPOSITO LAMPADE e MATERIALE ELETTRICO
Via Savorgnana 6
p. auguri

La Ditta
Enrico Boschian
Via Savorgnana 7
augura buon anno alla sua spett. Clientela

Semintendi Achille
Lingerie - Chincaglierie - Profumerie
Portici Palazzo Comunale - V. Rialto
porge ai suoi Clienti auguri pel nuovo Anno

Guido Trani - Udine
Via della Prefettura N. 8 - Telef. 7.37
Accessori e pezzi di ricambio per auto - Forniture per Carrozzerie - Pel. Il e Dermoidi per Tappezzerie
augura buon Anno

V. Masutti
Coltellerie Rasoi ecc.
Via Vitt. Veneto (Posta)
ben augura alla sua spett. Clientela

Società Anonima
Trani Mandosio & C.
Concessionaria del Calzaturificio Lombardo Vitale
UDINE - Via Cavour Palazzo Municipale - UDINE
p. a.

A tutta la rispettabile Clientela del
NEGOZIO GOMMA
Via Paolo Canciani 21
I migliori auguri per Capo d'anno

Bar Cotterli
Piazza Vitt. Em.
p. a.

S. A. O.
Stabilimento Agro - Articolo
P. XXVI luglio - Negozio Mercatovecchio
p. auguri

L. Chiussi e figlio
Via Cavour
Stoffe Inglesi - Impermeabili Burberrys
p. a.

De Puppi co. Guglielmo
UDINE - Mercatovecchio N. 30
Macchine per Maglierie, Scriviere, Cucire
Augura buon Anno alla sua spett. Clientela

Istituto Chimico Farmaceutico
Malesani e Rinaldi
Udine - Via Carducci
p. a.

La Direzione del
CINEMA EDEN
augura buon anno ai suoi innumerevoli frequentatori

Il Bottegone
EMILIO GALANDA
p. a.

I FRATELLI CARLI
Premiata Pasticceria - Via della Posta
augurano alla spett. Clientela Buon Anno

CORAI GIO BATTA
FABBRICA SPAGHI E CORDAMI con Selleria
PINDEMONTE
I migliori auguri di Capodanno alla spettabile Clientela

A. de Belgrado
OFFICINA - GARAGE
augura buon anno alla spettabile clientela

Istituto Vigilanza Notturna
Alla sua rispettabile Clientela
AUGURI

La Direzione del
Cinema Moderno
Gestione Pittaluga
augura ai suoi distinti frequentatori Buon Anno

Bar Vittorio Emanuele
Udine
alla sua preg. Clientela auguri

Coop. Combattenti
Udine - Piazza XX Settembre 4074
Drapperie - Coloniali - Maglierie
Calzature - Cappelli Ombrelli
auguri per l'anno novello

LA DITTA
FATTORI
Corriere - Spedizioniere
augura il Buon Anno alla sua Spettabile Clientela

La Tipografia e Scatolificio
GUSTAVO PERCOTO e FIGLIO
augura ai suoi affezionati Clienti Buon Anno

Alfonso Benedetti
Succ. A. FERESSINI
Cancelleria - Registri ecc.
Via Mercatovecchio
p. a.

La Direzione del
Cinema Cecchini
augura buon anno ai suoi innumerevoli frequentatori

IL GRANDE
Albergo d' Italia
augura alla sua vasta e distinta Clientela Buon Anno

CAFFÈ COMMERCIANTI
Via Manin
Il Proprietario conduttore
PIETRO PELLEGRINI
Augura Buon Anno alla rispettabile Clientela

Giuseppe Berghello
Deposito Cancelleria e penne stilografiche
augura alla spett. Clientela buon Anno

Giovanni Paris
Fotografia - Via Manin
Augura felice Anno nuovo alla spettabile Clientela

La Ditta **CESARE VERONA**
Macchine per scrivere "REMINGTON"
UDINE - Via Aquileia 31 A - UDINE
TELEFONO N. 6.04
augura ai suoi Clienti prospero il nuovo Anno

Il Cine Italia
augura ai suoi gentili frequentatori e frequentatrici buon anno

Hôtel Croce di Malta
Completamente messo a nuovo
Ogni confort moderno - Conduzione
G. Patrignani
p. a.

ALBA VEZZIL
Cornici Artistiche - Specchi - Vetri - Oleografie e Stampe
Udine - Via Paolo Canciani, e Via Rialto 10
Augura buon Anno alla sua spettabile Clientela

LA DITTA
RONCHI GIUSEPPE
Corriere - Spedizioniere
Via Cavallotti, N. 7 - Tel. 276
Augura la sua Spett. Clientela buon Anno

RABARBARO
ETTORE ZUCCA
CARLO ZUCCA
Unico proprietario del processo di fabbricazione
MILANO
Porge alla sua numerosa ed affezionata clientela i migliori auguri per l'anno nuovo
Rappresentante per il Friuli - Sig. Vendrame Fausto - Udine

LA DITTA
Pietro Bisutti
di R. Belsicco - Via Poscolle 4
PORCELLANE - TERRAGLIE - VETRERIE
augura buon anno alla spett. clientela

Albergo Ristorante S. Marco
Con PENSIONI
Il proprietario Vittorio Bergamo porge i suoi auguri alla spettabile Clientela

LA DITTA
L. P. F.lli MASUTTI
Coltellerie - Articoli casalinghi
augura Buon Anno alla propria Clientela

Il Panificio Guglielmo Colussi
Via Manin
Ben augura ai suoi gentili Clienti

La Ditta F.lli Triches
NEGOZIO - Piazza dei Grani (XX Settembre) - Nuovo Palazzo - Officine - Via della Vigna N. 12. Motori elettrici - Elettropompe — Forni a vapore e Impastatrici per panifici - Accumulatori elettrici d'ogni genere - Impianti e riparazioni elettromeccaniche
per Auguri

Zoilo Pravisani
FLORICULTORE
UDINE - Via Manin
augura felice Anno ai suoi rispettabili Clienti

H. Hausbrant
Filiale di Udine (Palazzo uffici Via Rialto)
Importazione specialità Caffè - The
TORREFAZIONE
augura buon anno alla spettabile Clientela

LA PASTICCERIA E BOTTIGLIERIA
GIROLAMO BARBARO
augura un felice Anno ai suoi frequentatori e Clienti

LA CALZOLERIA
Pio Novello
Augura alla sua Spett. Clientela Buon Anno

LA DITTA
Giannetto Penazzi
Lampade - Materiale Elettrico
UDINE Mercatovecchio
porge auguri alla sua rispett. Clientela

Il Caffè all'ARCO CELESTE
(VIA BARTOLINI)
porge i migliori auguri alla spett. clientela

LA MACELLERIA
ALFONSO PRAVISANI
Piazza Mercatonuovo
augura alla spettabile Clientela Buon Anno

LA DITTA
Pizzamiglio G. B. e figli
con macelleria Via Poscolle
augura buon anno alla sua spett. Clientela

MOBILI la Ditta Alessandro Crippa
Via Aquileia N. 64
alla augura alla sua Spettabile Clientela Buon Anno

Attilio de Franceschi
ARMERIA - Piazza V. Emanuele
augura ai suoi Clienti felice Anno

L'Albergo **Manin**
di GIUSEPPE WERNITZNIG
augura buon anno ai suoi gentili clienti

EUGENIO MATTIONI
Floricultore
Via Cavour
Augura buon Anno alla sua rispettabile Clientela

Manlio Bugno
Pasticceria - Confetteria
Via Cavour 11 — Tel. 3.96
porge buoni auguri ai suoi sigg. Clienti

LA DITTA
G. CHECCHIN & C.
Vetri - Cristalli - Specchi
Negozio e Amministrazione in Via Rialto, 2
Stabilimento in Via del Freddo, 8
Augura alla sua spett. Clientela felice anno

Manifatture - Vetri - Cristalli - Specchi
Ditta Giuseppe Maffioli
Stabilimento di Udine P.zza Umb. I 20
Negozio di vendita Palazzo Uffici 11
augura buon anno.

LA DITTA
SBUELZ
Via della Posta
Salumeria - coloniali ecc.
Augura alla sua Clientela Buon Anno

ERNESTO CITTA
proprietario
RISTORANTE "AL FRIULI"
augura alla spettabile Clientela Buon Anno

Laboratorio Falegname
TOFFOLONI PIETRO
Via Ronchi, 47 - UDINE
Mobili di Lusso e Comuni
Serramenti Riparazioni
augura felice Anno alla sua rispettabile Clientela

Rodolfo Vanzetto
Noleggio Automobili
TELEFONO 120
augura felice il nuovo anno alla sua distinta Clientela

LA DITTA
Giovanni Bonora
DROGHE-COLORI-LIQUORI
Antica Piazza degli uccelli
augura buon anno alla Clientela

ALBERGO - RISTORANTE ANTICO TOPPO E MILANO
Il proprietario Bazini Mario augura buon anno alla sua spett. Clientela

Ditta Angelo Gabassi
Guanti - Pizzi - Filati - Calze - Mercerie e Profumerie
Via Manin - Via P. Canciani
Porge alla rispettabile Clientela auguri pel nuovo anno.